

15 MARZO 2020

IL NUOVO rinascimento

BUDDISMO PER LA PACE, LA CULTURA E L'EDUCAZIONE



3

SAGGIO DI DAISAKU IKEDA
Roma. Lo spirito della città eterna è racchiuso nella rete solidale dei giovani

9

SAGGIO DI DAISAKU IKEDA
Il centovesimo anniversario della nascita del mio maestro Josei Toda

16

FOCUS
La malattia è l'occasione per approfondire la fede e trasformare il karma in missione

SOMMARIO

15 MARZO 2020

SAGGIO DI DAISAKU IKEDA	3
Roma. Lo spirito della città eterna è racchiuso nella rete solidale dei giovani	
SAGGIO DI DAISAKU IKEDA	9
Il centovesimo anniversario della nascita del mio maestro Josei Toda	
EDITORIALE	14
Il potenziale per trasformare il destino dell'umanità	
<i>di Michele Giuseppone</i>	
FOCUS	
La malattia è l'occasione per approfondire la fede e trasformare il karma in missione	16
La gioia di essere viva (di Anjia Torino)	17
"Un'infermiera della vita" (di Irene Baggiani)	18
Il Daimoku del ruggito del leone non si lascia sconfiggere dal demone della malattia (di Daisaku Ikeda)	20
IMPARIAMO DA	
LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA	26
Facciamo nostro lo spirito di Shin'ichi Yamamoto	
<i>di Hiromasa Ikeda</i>	
IO E LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA	30
La sorprendente forza del legame con il maestro	
<i>di Gaia Dionisi</i>	
30 GOSHO PER L'IKEDA KAYO-KAI	31
La pratica dell'insegnamento del Buddha	
PER I BAMBINI E LE BAMBINE	32
Campanule: iniziare la giornata con energia	
NEWS	34
NOVITÀ EDITORIALI	36

2020
ANNO DEL
PROGRESSO E
DELLE PERSONE
CAPACI

In questo numero

In questo numero trovate un recente saggio del maestro Ikeda dal titolo *Roma. Lo spirito della città eterna è racchiuso nella rete solidale dei giovani*, in cui si legge: «Dalla mia prima visita nel 1961 ho incontrato moltissimi amici in tutta Italia, a cominciare dalla capitale, Roma. Sono tutti dotati di un forte spirito di ricerca nei riguardi della filosofia della vita, e di una mente sempre aperta, volta a imparare con vivacità da culture diverse con lo stesso spirito che ha animato fin dai tempi antichi le popolazioni del Mediterraneo, dove diverse civiltà si sono incontrate e si sono unite in modo armonioso» (pag. 4).

A seguire un saggio dedicato all'anniversario della nascita del presidente Toda in cui Sensei scrive: «La vita del maestro, che quest'anno avrebbe compiuto centoventi anni, continua a pulsare fiera nell'armoniosa comunità Soka. È fondamentale che voi e io, uniti dal legame di non dualità, facciamo emergere e fluire copiosamente una forza e una saggezza illimitate per realizzare il grande voto di *kosen-rufu* attraverso la compassionevole propagazione della Legge mistica, continuando sempre ad avanzare nell'unità di *itai doshin*» (pag. 13).

Nel Focus sulla malattia abbiamo pubblicato l'estratto di uno scritto del maestro Ikeda insieme ad alcune esperienze che testimoniano come la malattia possa essere un'occasione per approfondire la fede, espandere il nostro stato vitale e trasformare il karma in missione. Il maestro Ikeda scrive: «La maggior parte delle persone, nel momento in cui si trovano ad affrontare una malattia si lasciano sconfiggere nello spirito. Il mezzo per vincere le funzioni demoniache che indeboliscono lo spirito è il ruggito del leone di Nam-myoho-renge-kyo. Una persona che fa risuonare nella sua vita il più potente ruggito del leone, non ha nulla da temere. Anche Nichiren Daishonin afferma nel Gosho *Risposta a Kyo'ô*: "Ovunque tua figlia possa saltare e giocare, non le accadrà niente di male; potrà andare in giro senza paura come il re leone"» (pag. 24).

Buona lettura
Laredazione

questa rivista
è stata stampata su carta
certificata FSC



SAGGIO DI DAISAKU IKEDA

Presentiamo un saggio di Daisaku Ikeda, dalla serie “Incontri indimenticabili – Amici con un cuore come il sole”, pubblicato sulla rivista *Pumpkin* del 27 gennaio 2020

Roma

Lo spirito della città eterna è racchiuso nella rete solidale dei giovani

*Una città di felicità eterna
nel mio cuore;
creiamo e percorriamo
insieme
il cammino della gioia.*

C'è un'espressione a me particolarmente cara, che ho condiviso spesso con i giovani incoraggiandoli a farne tesoro. Si tratta della domanda: “A quale scopo? Per quale motivo?”.

Questa domanda ci permette di tornare ogni volta al punto di origine fondamentale nella fede e fa emergere in noi la forza per continuare a percorrere il cammino della nostra missione. Credo inoltre che sia la sorgente dell'energia per costruire la società e la nostra stessa esistenza, dialogando con l'essenza dell'umanità e con tutti gli esseri viventi, trascendendo il tempo e lo spazio.

Marco Aurelio (121-180 d.C.), celebre imperatore nonché filosofo dell'antica Roma, si interrogava così: «Ogni singolo essere esiste per uno



Daisaku Ikeda al Foro romano, ottobre 1961

scopo: il cavallo, la vite [...]. Anche il sole dirà: “Esisto per un determinato compito” [...]. E tu, allora, per quale scopo esisti?».

Credo che l'attitudine a porsi sinceramente questa domanda – “A quale scopo? Per quale motivo?” – sia anche alla base della costruzione di Roma e della prosperità che, nel corso dei secoli, l'ha portata a essere definita “Città eterna”.



Daisaku e Kaneko Ikeda in partenza da Firenze, 1992

Dalla mia prima visita nel 1961 ho incontrato moltissimi amici in tutta Italia, a cominciare dalla capitale, Roma. Sono tutti dotati di un forte spirito di ricerca nei riguardi della filosofia della vita, e di una mente sempre aperta, volta a imparare con vivacità da culture diverse con lo stesso spirito che ha animato fin dai tempi antichi le popolazioni del Mediterraneo, dove diverse civiltà si sono incontrate e si sono unite in modo armonioso.

Inoltre amano dialogare, e sul palcoscenico della vita quotidiana ciascuno di loro esprime i propri sentimenti anche attraverso i gesti delle mani e del corpo, proprio come se fossero attori famosi. Condividono una grande filosofia e una cultura altrettanto grande, e si preoccupano gli uni degli altri.

Insieme dialogano, insieme studiano e, nelle situazioni avverse, insieme piangono, vincono e sorridono: in questo modo i miei cari amici italiani stanno espandendo giorno dopo giorno la rete solidale della “repubblica umana”.

*Anche nelle salite impervie
piene di difficoltà indescrivibili
se ho degli amici
con cui condividere dolore e gioia,
non ho paura.*

Vi è un detto pieno di saggezza che ho spesso condiviso nel corso dei miei dialoghi con personalità di tutto il mondo. Si tratta dell'affermazione di Terenzio (190-185/159 a.C.), celebre drammaturgo dell'antica Roma: «Sono un essere umano, nulla di ciò che è umano mi è estraneo».

I nostri predecessori dell'antica Roma ricercarono un cammino per vivere meglio, osservando se stessi e basandosi sul punto d'origine comune e universale: l'essere umano.

Qui è racchiuso lo spirito che porta a unire gli individui, superando qualsiasi differenza di etnia. Questo spirito è in seguito rioritato con la cultura rinascimentale, e ha dato i suoi frutti anche in epoca moderna e contemporanea con una nuova visione umanistica.

«Tutte le vittorie e il progresso umano riposano sulla forza interiore dell'individuo»: questa era la convinzione di Maria Montessori (1870-1952), madre amorevole, promottrice di un'educazione che valorizzava la spontaneità e la dignità dei bambini, e che contribuì al movimento per l'emancipazione delle donne.

A Roma le strade, i negozi e le abitazioni si mescolano ai reperti archeologici e si vive in mezzo alla storia.

Ammirando i monumenti del Foro romano o un Arco di Trionfo nel cuore della città, si può rivivere la prosperità di allora, quando Roma era riuscita a unire Europa, Africa e Asia. Anche il Pantheon, giunto fino ai nostri giorni quasi perfettamente integro, dopo millenovecento anni si erge maestoso come simbolo dell'eccezionale conoscenza architettonica dell'epoca.

Prestando ascolto sembra quasi di udire in ogni angolo di Roma, anche nelle strade più trafficate, un appello accorato: “Nulla a questo mondo può sfuggire all'impermanenza della vita, fatta di ascesa e declino. Cionono-

stante, in che modo si possono tramandare alle generazioni future valori eterni, che non periscano mai?”.

Il professor Aurelio Peccei (1908-1984), fondatore del Club di Roma, un istituto di ricerca globale, era un mio caro amico per il quale ho sempre nutrito profondo rispetto e stima. Egli comprese che quando l'umanità si trova di fronte a sofferenze e avversità, sono sempre le capacità dell'individuo a determinare il progresso o il declino, il successo o il fallimento.

Durante il nostro indimenticabile dialogo ci trovammo d'accordo sul fatto che realizzare la propria rivoluzione umana permette di sviluppare a pieno le illimitate capacità inerenti all'essere umano.

“La città eterna”: credo che questa espressione rappresenti il “luogo” dove ogni singola persona riesce a far emergere il potere creativo illimitato che è racchiuso nella sua vita. Lì continuano a emergere senza sosta persone capaci che creano valore. In questo modo, la solidarietà creativa continua a espandersi all'infinito.

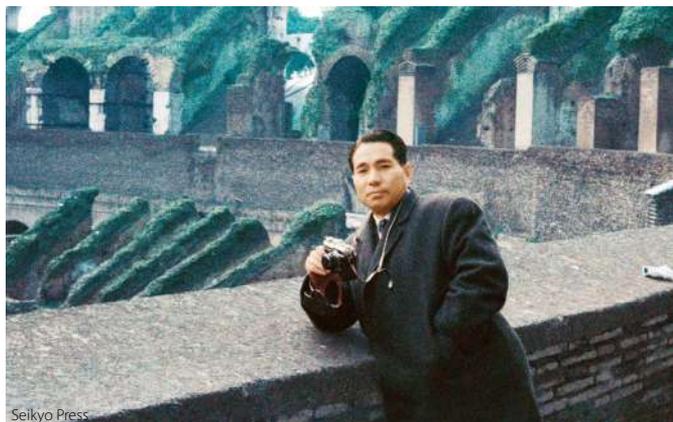
A Roma ho condiviso con i miei amici la mia visione del futuro, quando la mia amata Italia avrebbe illuminato con i raggi di una nuova speranza l'intera umanità, come “città eterna di rinascita umana”, come “repubblica umana”. Abbiamo trascorso momenti indimenticabili e ricchi di significato: camminando insieme tra le rovine o mangiando panini, determinammo di far crescere compagni di fede che condividesse la nostra stessa determinazione, prendendoci cura di ogni singola persona. Questo perché eravamo consapevoli che un flusso eterno ha inizio da un singolo individuo.

*Il coraggio e la speranza
che arde in ogni singola persona
è la fiamma
che illumina una storia
grandiosa.*

————— Roma è una vera città d'arte. Oltre ad avere innumerevoli musei e gallerie, è ricca di palazzi storici, statue, piazze e fontane in diversi stili, tra cui quello rinascimentale e

barocco; credo che molti di voi abbiano avuto modo di ammirare queste vedute di Roma, un vero e proprio capolavoro artistico, nel celebre film *Vacanze romane*. Tornando indietro nel tempo, la prima missione diplomatica giapponese in Europa fu quella dell'“Ambasciata Tensho”, partita dalla regione del Kyushu nel secolo sedicesimo, nel periodo rinascimentale. Nel secolo diciassettesimo, durante il periodo barocco, dalla regione del Tohoku partì una seconda missione, “l'Ambasciata in Europa nell'era Keicho”. Entrambe le delegazioni visitarono Roma, promuovendo fecondi scambi culturali tra oriente e occidente.

Nei Musei Vaticani è possibile ammirare l'arte dei maestri rinascimentali, come Michelangelo Buonarroti (1475-1564) e Raffaello Sanzio (1483-1520). Il grandioso ciclo di affreschi realizzato da Michelangelo nella volta della Cappella Sistina raffigurante “la creazione”, così come altri suoi capolavori come *Il giudizio universale*, ci trasmettono la consapevolezza che una singola persona possiede una forza incredibile che le consente di affrontare



Daisaku Ikeda al Colosseo, 1963

e vincere qualsiasi difficoltà e realizzare opere straordinarie. Queste opere ci fanno riflettere sull'origine dell'universo e dell'essere umano, sulla vera natura della vita e della morte, del peccato e della punizione, della giustizia e della vittoria, della bellezza e della bruttezza. Una tale ricerca di carattere universale mi commuove immensamente.

Raffaello ci ha lasciato innumerevoli splendide opere d'arte raffiguranti la Vergine con il Bambino, che hanno reso familiare in tutto il mondo la figura di Maria, madre amorevole che veglia sul suo piccolo e lo avvolge in un tenero abbraccio.

Ogni essere umano è nato da una madre. Per quanto i tempi possano cambiare, il legame che unisce madre e figli è eterno, è ciò che accomuna l'intera umanità ed è una fonte inesauribile di amore.

Nei Musei Vaticani, inoltre, è possibile ammirare opere d'arte realizzate da Raffaello insieme ai suoi allievi, a cominciare dalla celebre *Scuola di Atene*.

Oltre che per il suo talento, Raffaello è famoso per essere stato una persona di buon carattere, dal comportamento virtuoso, qualità che gli permisero di costruire una solida armonia tra gli artisti suoi collaboratori, che lavorarono insieme in unità realizzando grandi creazioni. Grazie agli insegnamenti di Raffaello, pervasi da un profondo affetto, i suoi allievi poterono sviluppare notevolmente le loro capacità. Dopo la sua morte improvvisa, si assunsero la responsabilità di completare le opere incompiute del maestro e di diffondere lo stile di bellezza da lui creato.

In questo modo il maestro ha continuato a vivere tra i suoi discepoli. Il legame che si crea facendo crescere le persone e unendo le forze con gli altri – insieme all'eredità che viene trasmessa – permette la creazione di un valore indistruttibile, che dura per l'eternità.

Ci sono due cari amici di lunga data – miei e di mia moglie – che sono fratello e sorella.

La sorella più grande, nel fiore della sua giovinezza, si trasferì dal Giappone in Italia con il forte desiderio di dare il proprio contributo alla cultura e alla pace sul palcoscenico mondiale. Si iscrisse quindi all'Accademia di Belle Arti di Roma e, determinata a mettere salde e profonde radici in Italia, si mise a studiare la lingua italiana con pazienza, e a coltivare con costanza l'amicizia e la fiducia con ogni singola persona

accanto a lei, tra cui i suoi compagni di Accademia e il proprietario della casa in cui viveva. In seguito anche suo fratello minore, animato dalla stessa determinazione, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Roma e, nonostante fosse molto difficile trovare lavoro, grazie ai suoi instancabili sforzi riuscì a diventare insegnante delle scuole medie.

Apprezzava sempre più gli italiani, allegri e solari, seri e onesti, che si prendono cura delle persone e hanno un forte desiderio di comprendersi reciprocamente; e così consolidò la sua determinazione di dedicare la propria vita a questa terra.

Una volta mi recai appositamente a Roma da Parigi per incontrarlo, con il desiderio di lodarlo e incoraggiarlo. Ha sempre continuato a coltivare il dialogo con moltissimi amici italiani, basandosi sul principio di “prendersi cura e far tesoro di ogni singola persona” e “dedicarsi completamente a ciascun individuo”.

In particolare, ha sempre trasmesso speranza affermando con forza che il destino non è qualcosa di prestabilito e ineluttabile, e che noi stessi possiamo cambiarlo.

Anche sua moglie, insegnante di *ikebana* (l'arte giapponese di disporre i fiori, *n.d.t.*), continua a diffondere il sorriso con gioia, affermando che tutte le difficoltà che ci troviamo ad affrontare sono il nutrimento che ci permette di trasformare noi stessi e far sbocciare fiori di felicità. Insieme a suo marito, ha continuato a impegnarsi attivamente con la convinzione che “rinascimento” significa che ogni singola persona che soffre riacquista vitalità.

Quando il grande politico e pensatore italiano Giuseppe Mazzini (1805-1872), che si impegnò attivamente anche a Roma come figura chiave del movimento per l'unificazione d'Italia, venne a sapere che un suo amico aveva perso il suo amatissimo e unico figlio ed era sprofondato in un abisso di dolore, gli inviò la seguente lettera: «Anch'io ho perso delle persone a me molto care, e ancora adesso ne sono estremamente addolorato. Riflettendo profondamente su tutto ciò, mi sono



Roma, un gruppo di giovani davanti al Colosseo

convinto che la vita non può che essere eterna, e che la legge della vita è un progresso infinito. Ho compreso che vivere fino in fondo un'esistenza ancora migliore e colma di amore verso l'umanità porterà gioia anche a coloro che sono venuti a mancare». Anche i miei amici italiani, di cui vado fiero, continuano a offrire il loro contributo in diversi campi incoraggiandosi a vicenda e superando qualsiasi tipo di difficoltà o sofferenza, come il dolore di perdere un familiare amato, la sofferenza che nasce dalle discordie familiari, la malattia propria o di un membro della famiglia, o ancora le difficoltà economiche. Proprio come i gigli, simbolo di speranza nell'antica Roma, i miei amici sono fiori di speranza per la società, in quanto buoni cittadini.

Un mio caro amico di lunga data, nato a Roma, credeva che il suo lavoro in banca non fosse adatto a lui, e per di più soffriva a causa di difficoltà di relazione con i colleghi. Proprio in quel momento, però, fu profondamente colpito dall'incoraggiamento di un suo amico e cambiò completamente atteggiamento, assumendo un'attitudine positiva e proattiva al punto da affermare: «Non mi arrenderò mai! Qualsiasi cosa accada, troverò sempre una soluzione, assolutamente!». Inoltre, durante un periodo di forte crisi economica a livello mondiale, si impegnò al massimo unendo le forze con i suoi colleghi e riuscì a ottenere risultati eccellenti divenendo un esempio per gli altri.

Dare il meglio di sé e impegnarsi sinceramente ora, nel luogo in cui ci si trova, fino a diventare una persona indispensabile: in ciò risiede lo splendore della propria missione.

*Fiore di felicità
che continui a resistere
ora, qui dove ti trovi,
supera difficoltà e sofferenze
e sboccia con coraggio.*

Il maestro del Barocco Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), molto attivo a Roma nel campo dell'arte e dell'architettura, che collaborò tra l'altro alla realizzazione della Basilica di San Pietro – cuore della Chiesa cattolica – e della piazza antistante, affermò: «L'armonia è la cosa più bella al mondo».

Il mondo oscilla costantemente tra armonia e discordia. L'impegno più bello e prezioso, sia nella vita personale che nella comunità locale, è creare armonia tra mente e corpo, tra gli esseri umani e tra questi e la natura.

Inoltre, credo che la sfida per costruire la pace sia di riuscire a intessere l'armonia tra le varie etnie del mondo.

Il motto del Club di Roma è: «Pensare globalmente, agire localmente».

In collaborazione con le Nazioni Unite e come Organizzazione non governativa (ONG) per i diritti umani, la rete solidale dei miei amici del Club di Roma ha organizzato eventi quali mostre, conferenze e campagne di raccolta firme a Roma e in altre città del mondo per



Daisaku e Kaneko Ikeda con Aurelio Peccei, Firenze, 1981

promuovere i diritti umani, la pace, la nonviolenza e la tutela dell'ambiente.

Il padre fondatore dell'educazione Soka, Tsunesaburo Makiguchi, vissuto nello stesso periodo storico della "madre dell'educazione" Maria Montessori, morì in carcere per tener fede fino in fondo alle proprie convinzioni sulla libertà religiosa e la pace, senza mai piegarsi di fronte alle oppressioni del governo militarista giapponese dell'epoca; tutto questo ha portato e continua a portare all'espansione di una profonda fiducia.

I miei amici italiani hanno diffuso la filosofia della dignità della vita in vari modi, ad esempio pubblicando per la prima volta il Sutra del Loto in italiano. Vengono lodati e apprezzati per il loro impegno nel promuovere uno spirito di compassione, tolleranza e dialogo, in difesa dei diritti umani. Hanno organizzato un festival artistico di beneficenza a sostegno dei rifugiati, e intrapreso numerosi scambi con la FAO, che ha sede a Roma.

————— Ereditando e portando avanti la Dichiarazione per l'abolizione delle armi nucleari del mio maestro Josei Toda, la campagna Senzatmica guidata dai giovani è diventata il più grande movimento in Italia per

l'abolizione delle armi nucleari.

I miei amici italiani continuano inoltre a promuovere il dialogo interreligioso e, puntando al disarmo nucleare e al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), stanno lavorando sempre più a stretto contatto anche con il Vaticano.

Non solo, hanno realizzato l'Intesa con lo Stato italiano e si dedicano costantemente a costruire il bene comune, ovvero la prosperità e la pace nella società.

Nel 2018, insieme al professor Adolfo Pérez Esquivel, difensore argentino dei diritti umani, abbiamo presentato presso la Sala stampa estera di Roma il nostro appello congiunto dal titolo "Per i giovani del mondo – Appello alla resilienza e alla speranza". Con il desiderio di affidare loro il compito di proteggere la dignità della vita e la nostra Madre Terra, nonché di eliminare la miseria e l'infelicità dal mondo, abbiamo lanciato questo appello «affinché i giovani si uniscano per affrontare le importanti sfide dell'umanità», affermando con assoluta convinzione che «se i giovani sapranno unirsi, potranno trovare soluzioni per percorrere insieme nuove strade di convivenza, di resilienza e di speranza» (NR, 630, 17).

————— I miei giovani amici italiani cantano con orgoglio: *«All'arrivo dell'inverno / freddo e gelo affronterò / fiducioso ora il sole / brilla dentro me».*

A prescindere dalle circostanze, la rete solidale dell'umanesimo brillerà sempre là dove i giovani fanno risplendere nei loro cuori il sole del coraggio, della saggezza e della compassione, domandandosi costantemente: "A quale scopo? Per quale motivo?"

Italia, terra ammirata dall'intera umanità! Continuo a pregare con tutto me stesso affinché diventi una "città eterna dei giovani"!

*Dagli sforzi incessanti
dei giovani,
nell'ombra,
sorge il sole
che rischiara il futuro.*



Un uccellino conosciuto con il nome di "Occhio bianco giapponese" (*Zosterops japonicus*) tra i fiori di un albero di susino. Il maestro Ikeda ha scattato questa foto lo scorso 30 gennaio, a Tokyo

Il centovesimo anniversario della nascita del mio maestro Josei Toda

Se i discepoli uniscono saldamente i loro cuori al grande desiderio del maestro, come le ruote di un ingranaggio, e lottano con lo spirito di itai doshin, riusciranno assolutamente a vincere, senza alcun dubbio

Il canto dei giovani rappresenta la campana che annuncia l'alba della speranza. È un suono che riesce a superare anche le notti più oscure in cui imperversano bufere di neve, e annuncia con forza e decisione una nuova alba.

A gennaio ho ascoltato le splendide voci dei miei cari amici e amiche del Gruppo giovani

d'Europa che mi hanno inviato la registrazione della loro nuova canzone *Torchbearers* (Tedorfori), presentata per la prima volta in occasione del Summit europeo a Francoforte, di fronte ai rappresentanti di trentacinque paesi. I giovani europei intonano con fierezza: «Siamo i tedofori della giustizia / che si battono per ciò che è giusto / tedofori del coraggio / che si

sforzano di essere la luce / Siamo i tedorfi della libertà / per tutta l'umanità».

Ho saputo che per comporre il testo hanno studiato insieme la *Canzone dei compagni* scritta dal maestro Toda mentre lottava per superare le persecuzioni che subiva a causa della sua dedizione alla Legge mistica.

Nella canzone dei giovani europei è racchiusa la determinazione che ciascuno di loro possa diventare un giovane portabandiera, un giovane tedorfo in grado di tenere alto il vessillo dell'umanesimo buddista, la fiaccola del grande voto di *kosen-rufu*, per rispondere all'ardente desiderio che il maestro Toda esprime nella sua canzone:

«*Giovani portabandiera [...] Accorrete! Ora, in gran numero*» (RU, 3, 18).

Ho ascoltato la nuova canzone dei giovani europei più e più volte, con il desiderio di trasmettere il loro cuore al mio maestro Toda. Il prossimo 11 febbraio saranno trascorsi esattamente centoventi anni dalla nascita di Toda, nel 1900.

Attualmente la schiera di Bodhisattva della Terra che il mio maestro ha richiamato e fatto emergere avvolge il mondo intero.

Il canto dei giovani cittadini globali Soka annuncia quella nuova alba di pace e umanesimo nella storia del genere umano che il mio maestro desiderava con tutto se stesso.

Apriamo una breccia dal luogo in cui ci troviamo

*Con cuore intrepido e valoroso,
mettiamoci in viaggio
per diffondere la Legge mistica
fino ai confini dell'India.*

Toda compose questa poesia *waka* nel gennaio del 1952.

Inoltre, nel mese successivo, durante un seminario di studio del Gruppo giovani condivise la sua visione lungimirante della cittadinanza globale. In quel periodo drammatico in cui la guerra di Corea imperversava causando

tragedie indicibili, il mio maestro guardava a un futuro di coesistenza pacifica dell'umanità in cui la Legge mistica si sarebbe propagata in tutto il mondo e rifletteva incessantemente su come porre fine alle sofferenze delle persone dell'Asia e di tutto il pianeta.

Continuando a mostrare ai giovani la sua visione profonda e lungimirante, il mio maestro ogni giorno riversava tutto il suo essere per aiutare la singola persona che aveva di fronte. In altre parole, si impegnava negli incoraggiamenti cuore a cuore e nello *shakubuku*.

Nichiren Daishonin, il Buddha dell'Ultimo giorno della Legge, dichiara: «Le sofferenze a cui sono sottoposti tutti gli esseri viventi [...] sono tutte sofferenze di Nichiren» (*Sul rimproverare Hachiman*, RSND, 2, 879), e poi: «Le sofferenze differenti che tutti gli esseri viventi sopportano sono tutte sofferenze personali di Nichiren» (*Raccolta degli insegnamenti orali*, BS, 117, 52).

Facendo proprio questo spirito del Daishonin, Toda ha sfidato e fronteggiato con determinazione tutte le avversità e le sofferenze che affliggevano le persone nella vita reale, tra cui le sofferenze derivanti da malattie, da difficoltà economiche o da discordie familiari: questo perché il cambiamento nel destino dell'umanità ha inizio dalla rivoluzione umana di un singolo individuo.

All'epoca Toda disse ai suoi discepoli: «Per favore, diventate felici!», e poi: «Impegnatevi fino in fondo nella fede e nello *shakubuku* in quanto discepoli di Toda!».

Tuttavia, propagare la Legge mistica è la più difficile di tutte le azioni. Per raggiungere lo scopo del mio maestro di convertire 750.000 famiglie c'era ancora molta, troppa strada da fare.

In quel momento io, un giovane di ventiquattro anni, mi alzai da solo in quanto suo discepolo diretto con la determinazione incrollabile di ripagare il mio debito di gratitudine.

Insieme ai compagni di fede del capitolo Kamata, con cui condivido un profondo legame karmico, diedi inizio alla "campagna di febbraio" per aprire una breccia nell'espansione del nostro movimento.



Febbraio 2000, Daisaku e Kaneko Ikeda a Kobe, nel Kansai, dove hanno celebrato il centesimo anniversario della nascita del maestro Toda insieme ai rappresentanti del Gruppo giovani

Incoraggiamo ogni singola persona

Noi compagni di fede del capitolo Kamata abbiamo continuato a pregare e pregare, a camminare in lungo e in largo per incontrare le persone, e a dialogare e ancora dialogare.

Ricordo vivamente che ci sfidavamo a dialogare “con una persona in più”, a incontrare “un’altra famiglia ancora”, canticchiando insieme le canzoni della Gakkai lungo il cammino. Nella *Raccolta degli insegnamenti orali* Nichiren Daishonin, paragonando i cinque caratteri di Myoho-renge-kyo al corpo umano, afferma chiaramente: «Le gambe corrispondono a *kyo*» (cfr. BS, 110, 53). Utilizzando le nostre gambe per camminare e agire per il bene della Legge e dei nostri amici, siamo in grado di diffondere ampiamente la buona fortuna che deriva dalla Legge mistica.

I miei compagni di fede lottarono duramente per mostrare la prova concreta della vittoria, mentre facevano del loro meglio per portare avanti gli impegni della vita quotidiana.

Nonostante venissero ricoperti di insulti a causa della mancanza di comprensione della gente nei confronti della Soka Gakkai, con-

tinuavano a pregare per la felicità di chi avevano di fronte e a coltivare e diffondere con tenacia legami con il Buddismo. Che persone coraggiose, nobili e degne di lode!

Angustarsi per il fatto di non riuscire a fare *shakubuku*: non è forse questa la preoccupazione del Buddha?

Ci incoraggiamo a vicenda citando le parole del Gosho: «E tuttavia non sono scoraggiato» (*Gli elementi essenziali per conseguire la Buddità*, RSND, 1, 664). Camminando ovunque, un giorno dopo l’altro, ci sfidiamo fino in fondo in dialoghi sinceri e coraggiosi con il desiderio di riportare la nostra vittoria al maestro Toda.

In questo modo riuscimmo a realizzare l’obiettivo di duecentouno famiglie in un mese, un record nella propagazione che nessun capitolo aveva ancora mai raggiunto.

Se i discepoli uniscono saldamente i loro cuori al grande desiderio del maestro, come le ruote di un ingranaggio, e lottano con lo spirito di *itai doshin*, riusciranno a far emergere gli incommensurabili poteri e benefici del Buddha; riusciranno assolutamente a vincere, senza alcun dubbio.

Possiamo affermare che la “campagna di feb-

«Nel fondo del cuore
di ogni individuo alberga
una fiamma di bontà e
umanità che non potrà
estinguersi mai
completamente.
Nel momento
in cui si riesce a toccare
profondamente
il cuore di una persona,
questa fiamma può
arrivare a trasformarla
completamente»

braio” mostrò a tutti i membri della Soka Gakkai questo punto essenziale della fede. Durante quella dura battaglia giurai che avrei continuato a pregare per tutta la vita, anzi per l’eternità, per la vittoria di questi miei compagni di lotta condivisa.

Ciò che mi rende felice più di ogni cosa è che i loro familiari e amici, in quanto Bodhisattva della Terra, stanno percorrendo il cammino dei successori di *kosen-rufu* in Giappone e nel mondo intero, a cominciare dall’America.

Il mese scorso negli Stati Uniti si sono tenuti con allegria e vitalità corsi e riunioni delle responsabili del Gruppo donne in Florida, a New York e a Los Angeles. Mia moglie e io abbiamo ammirato con gioia le immagini dei volti sorridenti di tutte le partecipanti.

Tra loro vi erano anche delle rappresentanti provenienti da Guam, dove fu fondata ufficialmente la Soka Gakkai Internazionale (SGI), quarantacinque anni fa.

A questi eventi hanno preso parte con entusiasmo anche compagne di fede che sono state responsabili nazionali dei Gruppi donne e giovani donne della SGI-USA, con cui condivido cari ricordi. Mia moglie ha applaudito

a lungo questa meravigliosa unione solidale di donne che incarnano le parole del Goshō: «Diventerai più giovane e accumulerai fortuna» (*L’unità di marito e moglie*, RSND, 1, 410).

I due “conti di Montecristo”

Il concetto di “cittadinanza globale” che il mio maestro Toda espone nel corso della campagna di febbraio, è un punto essenziale su cui baso sempre i miei dialoghi.

Ne parlai ampiamente durante i miei incontri con Nelson Mandela (1918-2013), che dedicò la sua vita a combattere la discriminazione razziale.

Mandela fu un “conte di Montecristo dei diritti umani” che sopportò con tenacia le difficoltà e le sofferenze di ventisette anni e mezzo di carcere, e fu liberato proprio l’11 febbraio di trent’anni fa (1990).

Misticamente, questa data coincide con il novantesimo anniversario della nascita del mio maestro Toda, che aveva dato al protagonista del suo romanzo *La rivoluzione umana* – basato sulla sua esperienza personale – il nome di *Gankutsuo*, in cui era racchiuso lo spirito del “conte di Montecristo della Legge mistica”.

Non potrò mai dimenticare quando, nell’autunno di quello stesso anno (31 ottobre 1990, *n.d.t.*), accolsi insieme ai miei preziosi giovani amici Nelson Mandela che visitava il Giappone per la prima volta. Lo incontrai ancora cinque anni dopo, quando visitò nuovamente il Giappone come neo presidente della Repubblica del Sudafrica: fu una grande gioia per entrambi.

Per riuscire a porre fine all’*apartheid* – la politica di segregazione razziale che stava dilaniando il suo paese – Mandela si impegnò incessantemente a sollevare ondate di dialogo grazie alle quali persino i suoi carcerieri e oppressori diventarono suoi amici.

Qual è stata l’origine della sua forza?

Mandela affermò che la chiave fu credere fortemente di poter fare affidamento sull’uma-

nità di ogni persona: «Nel fondo del cuore di ogni individuo alberga una fiamma di bontà e umanità che non potrà estinguersi mai del tutto. Nel momento in cui si riesce a toccare profondamente il cuore di una persona, questa fiamma può arrivare a trasformarla completamente».

Anche il profondo rispetto del Bodhisattva Mai Sprezzante nei confronti delle persone, descritto nel Sutra del Loto, si basa sull'incrollabile convinzione che la natura di Buddha è inerente a tutti gli esseri umani.

Oggi i giovani Soka, con lo stesso spirito del Bodhisattva Mai Sprezzante, stanno espandendo la rete solidale dell'eguaglianza e della sacralità della vita. Non posso fare a meno di pensare che sia il maestro Toda che Nelson Mandela, due "conti di Montecristo", stanno vegliando su di loro con un sorriso.

Qualcosa di positivo per il pianeta

Molte volte, durante i miei numerosi dialoghi con leader di tutto il mondo, a cominciare da quello con il premier cinese Zhou Enlai (1898-1976), ho provato una forte e profonda emozione nel pensare che la persona che avevo di fronte fosse della stessa generazione del mio maestro Toda. Provai la stessa emozione durante il mio incontro con il grande imprenditore statunitense Armand Hammer (1898-1990) a Los Angeles, proprio nel febbraio del 1990, quando si diffuse la splendida notizia del rilascio di Nelson Mandela.

Hammer, che all'epoca del nostro incontro aveva novantuno anni, ebbe un ruolo chiave nel realizzare il vertice tra il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il premier dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov, che aprì la strada alla fine della Guerra Fredda.

Quattro mesi dopo il nostro primo incontro, Hammer visitò l'Università Soka, dove mi parlò del suo lavoro dietro le quinte in occasione di quel vertice. Mi disse che ciò che sosteneva il suo operato fu il costante desiderio

di voler fare qualcosa di positivo per questo pianeta ricco e fertile, e di voler condividere con tutte le persone la bellezza della vita e la gioia di vivere.

Negli ultimi anni delle loro vite, Hammer e tutte le grandi personalità della stessa generazione del mio maestro con cui ho stretto un profondo legame, hanno riposto nella Soka Gakkai grandi speranze per il futuro.

Avanziamo con lo spirito di non dualità

In un passo del Gosho che studiai insieme al mio maestro e che rimarrà per sempre inciso nel mio cuore è scritto: «Il Buddha [...] avrebbe dovuto vivere fino all'età di centoventi anni, ma morì dopo ottant'anni, offrendo a noi gli altri quarant'anni» (*I quattro debiti di gratitudine*, RSND, 1, 39).

«La Soka Gakkai è più importante della mia stessa vita»: con queste parole Josei Toda ci ha affidato la Soka Gakkai, l'organizzazione religiosa che opera in accordo con il mandato del Buddha.

La vita del maestro, che quest'anno avrebbe compiuto centoventi anni, continua a pulsare fiera nell'armoniosa comunità Soka.

È fondamentale che voi e io, uniti dal legame di non dualità, facciamo emergere e fluire copiosamente una forza e una saggezza illimitate per realizzare il grande voto di *kosen-rufu* attraverso la compassionevole propagazione della Legge mistica, continuando sempre ad avanzare nell'unità di *itai doshin*.

In questo mese della "campagna di febbraio", una tradizione della nostra organizzazione, i primi fiori di susino hanno iniziato a schiudersi con grazia, orgogliosi e intrepidi, nonostante il gelido vento invernale.

È giunto il momento di avanzare traboccanti di coraggio insieme ai nostri amici con cui condividiamo il voto di *kosen-rufu*.

Diffondendo nella società e nel mondo la fragranza del grande potere benefico della Legge mistica, intoniamo il gioioso canto della primavera!



Il potenziale per trasformare il destino dell'umanità

Sentire di avere in mano la propria vita, sentirsi “felici e a proprio agio”, è sicuramente un traguardo ambito da molti, e noi giovani della Gakkai possiamo dare la grande prova concreta che ciò è possibile per chiunque: tutti abbiamo le capacità per riuscirci



Il 18 novembre 2020 celebriamo il novantesimo anniversario della fondazione della Soka Gakkai. Questo, infatti, è il primo dei dieci anni

che aprono la strada verso il 2030, centesimo anniversario della fondazione della nostra organizzazione.

L'obiettivo della Soka Gakkai è e sarà per sempre quello di stabilire la felicità dell'intero genere umano, grazie alla realizzazione della rivoluzione umana di ciascuno di noi. Sensei ci sta lasciando veramente il tesoro più prezioso che una persona possa desiderare: delle indicazioni precise su come vivere una vita di valore e colma di felicità assoluta. Noi giovani abbiamo in mano il potenziale per trasformare il destino dell'umanità grazie a questo incoraggiamento preciso e costante del nostro maestro.

Sensei scrive: «La vita è una battaglia con

se stessi; è un vero e proprio “tiro alla fune” – avanti e indietro – tra felicità e infelicità. Quelli a cui manca la forza di volontà o che sono poco motivati dovrebbero recitare Daimoku e pregare con convinzione per diventare persone dalla volontà forte, in grado di affrontare qualsiasi problema con concretezza e determinazione» (*Personalità e carattere*, Esperia, pag. 5).

Quest'anno, quindi, sforziamoci fino in fondo, senza lesinare la vita, credendo profondamente nelle parole di Sensei!

Recitiamo Daimoku prima di ogni altra cosa, prima ancora che la sfiducia ci porti a dubitare della vittoria nelle nostre sfide personali e nei nostri grandi obiettivi di crescita come movimento per la pace.

L'obiettivo di 3.500 nuovi giovani nella nostra organizzazione non solo è il nostro desiderio in quanto membri della Gakkai, ma è un regalo enorme per tutte le persone che stanno lottando nella società e condividono i nostri ideali: la rivoluzione umana è l'uni-

ca soluzione possibile per realizzare la pace! Il 16 marzo e il 3 maggio, le nostre tappe nella prima metà dell'anno, sono grandi occasioni e preziosi palcoscenici su cui ognuno di noi potrà esibire la propria lotta e utilizzarla per fare *shakubuku* e incoraggiare anche chi già conosce il Buddismo ad alzarsi con la sua stessa determinazione.

Sentire di avere in mano la propria vita, sentirsi "felici e a proprio agio", è sicuramente un traguardo ambito da molti, e noi giovani della Gakkai possiamo dare la grande prova concreta che ciò è possibile per chiunque: tutti abbiamo le capacità per riuscirci.

I campioni nella vita sono coloro che lottano per la felicità degli altri in tutti i campi, non solo in quello della fede.

Il maestro Ikeda chiarisce così i punti fondamentali che riguardano lo *shakubuku*, ovvero l'azione più nobile che possiamo realizzare in quanto leader delle persone comuni: «Il primo punto è il **coraggio**: se parlate coraggiosamente del Buddismo del Daishonin con una persona, i semi della Buddità verranno piantati nella sua vita anche se in quel momento non abbraccia questa fede. Verrà certamente il giorno in cui quei semi germoglieranno, cresceranno e fioriranno.

Il secondo punto è la **gratitudine**: una vita pervasa da una costante gratitudine per la Soka Gakkai, per il nostro maestro e per i nostri compagni di fede che ci hanno insegnato il Buddismo è davvero profonda e forte.

Il terzo punto è la **sincerità**: esporre le dottrine buddiste non necessariamente tocca la vita di un'altra persona. Sono il nostro comportamento sincero, la nostra preghiera e la nostra cura che ispirano le persone a iniziare a praticare» (NR, 667, 9).

Avanziamo insieme verso la realizzazione di 100.000 persone felici in Italia, di cui 3.500 nuovi giovani, e vinciamo nella nostra vita ricordandoci questi tre punti fondamentali per poter manifestare la nostra vera natura di persone capaci, uniti al nostro maestro!

DALLA SERIE
DI DAISAKU IKEDA
INCIDIAMO IL GOSHO
NEL NOSTRO CUORE

Condividere con gli altri la gioia della fede è la strada maestra per ripagare il nostro debito di gratitudine

“Io, Nichiren, sono nato come essere umano, cosa difficile da ottenere, e mi sono imbattuto negli insegnamenti buddisti, che è raro incontrare. In più, fra tutti gli insegnamenti buddisti, ho potuto incontrare il Sutra del Loto. Riflettendo sulla mia fortuna, comprendo di avere un debito di gratitudine verso i miei genitori, il sovrano e tutti gli esseri viventi.”

(Dal Goshō *Il sutra della vera riconoscenza*, RSND, 1, 827)

A febbraio del 1952 chiesi ai miei compagni di fede di unirsi a me per celebrare il mese di febbraio, in cui nacquero Nichiren Daishonin e Josei Toda, con lo *shakubuku*, facendo conoscere il Buddismo e convertendo il maggior numero di persone possibile. Tutti risposero a questa mia determinazione giovanile.

Abbiamo avuto la rara fortuna di essere nati come esseri umani e di abbracciare la Legge mistica, che è molto difficile da incontrare. Pertanto, condividiamo con le persone intorno a noi la gioia che assaporiamo come Bodhisattva della Terra, la gioia di trasformare il nostro karma in missione e di recitare Daimoku per la felicità degli altri. Questa è la strada maestra per ripagare il nostro debito di gratitudine e il nostro vero scopo come buddisti.

(*Seikyo Shimbum*, 28 gennaio 2020)

«LA MAGGIOR PARTE DELLE PERSONE, NEL MOMENTO IN CUI SI TROVANO AD AFFRONTARE UNA MALATTIA SI LASCIANO SCONFIGGERE NELLO SPIRITO. IL MEZZO PER VINCERE LE FUNZIONI DEMONICHE CHE INDEBOLISCONO LO SPIRITO È IL RUGGITO DEL LEONE DI NAM-MYOHO-RENGE-KYO»
DAISAKU IKEDA

La malattia è l'occasione per approfondire la fede e trasformare il karma in missione

«Guardando al passato, la storia dell'umanità è anche una storia di lotte con la malattia. Nel corso degli anni, infatti, l'essere umano ha intrapreso e continua a intraprendere numerose battaglie per mantenersi in buona salute e allungare la propria vita, riuscendo ad esempio a curare malattie che un tempo erano considerate incurabili. [...]

Tuttavia, poiché nessun individuo può sfuggire alle sofferenze di nascita, invecchiamento, malattia e morte, non si finirà mai di lottare contro la malattia. I membri della Soka Gakkai hanno continuato a lottare con il demone della malattia, senza mai arrendersi, e ad accumulare innumerevoli e preziose esperienze di vittoria rivelando la sacralità della vita. Senza alcun dubbio il loro modo di vivere rappresenta una luce di speranza per la nostra epoca».

Queste parole del maestro Ikeda sono contenute in un suo recente scritto dalla serie *Verso il "secolo della salute" - La saggezza per realizzare buona fortuna e lunga vita*, di cui pubblichiamo un estratto a pagina 22, insieme ad alcune esperienze che testimoniano come la malattia può essere l'occasione per approfondire la nostra fede, espandere il nostro stato vitale e trasformare il karma in missione.

Per mantenere la promessa fatta al maestro, Anjia ha superato la bulimia e ora si prende cura delle persone che soffrono della sua stessa malattia

La gioia di essere viva



Da quando avevo diciassette anni, nel 1990, iniziai a manifestare i primi sintomi di un disturbo alimentare che mi portava a vomitare tutto ciò che mangiavo, e di cui solo dieci anni più tardi scoprii il nome clinico: bulimia. Quando nel 1995 mi parlarono per la prima volta di Nam-Myoho-Renge-Kyo ero ormai ridotta a un vegetale, nel corpo e nella mente. In quella settimana che recitai Daimoku mi sentii di nuovo viva. Non continuai, ma da quel momento tutto sembrò muoversi in direzione positiva.

Dopo essere stata ospitata in un centro per ragazzi disabili, nel 1996 mi trasferii in una comunità sperimentale per disturbi del comportamento alimentare (DCA). Mi presero in carico senza molte speranze. Invece migliorai, seguita da uno psicoanalista che mi incoraggiava spesso citando la frase di Nichiren Dai-shonin: «Se viaggi per undici giorni e ti fermi quando ne manca uno solo, come puoi ammirare la luna sopra la capitale?» (*Lettera a Niiike*, RSND, 1, 911).

Migliorai al punto da ottenere la qualifica di assistente domiciliare e persino un lavoro, nel 1999. Nel mio primo giorno di lavoro incontrai nuovamente il Buddismo: la mia nuova collega mi invitò a una riunione. Iniziai subito a fare Gongyo mattina e sera, tanto Daimoku, e a dedicarmi all'attività *byakuren*.

Mi incoraggiavano a sorridere e io, anche se non lo sentivo, sorridevo. Partecipai a un corso buddista dove scrissi al maestro Ikeda per promettergli che avrei dedicato la mia vita alla propagazione delle Legge mistica e mi sarei presa cura delle persone che soffrivano della mia stessa malattia. Per poterlo fare dovevo essere io per

prima un esempio. Parlavo del Buddismo a più persone possibili, per la felicità mia e degli altri e in modo del tutto naturale, nel 2006 smisi di vomitare e iniziai una ulteriore fase di recupero. Una frase del Goshō *Risposta a Kyo'ō* mi incoraggiava in modo particolare: «Questo sutra può [...] esaudirne i desideri, proprio come una fresca e limpida fonte può soddisfare tutti coloro che sono assetati» (RSND, 1, 365).

Grazie all'attività, al continuo approfondimento della mia preghiera davanti al Gohonzon e del legame con il maestro Ikeda, infine arrivai a sorridere per davvero e a provare, dopo tanto tempo, la gioia di essere viva.

Nel 2017 ho raggiunto l'obiettivo di potermi prendere cura delle persone che soffrono della mia stessa malattia, entrando a far parte di un'associazione che si dedica ai disturbi del comportamento alimentare.

Il 30 settembre 2019 è stato inaugurato a Biella il primo centro di mutuo aiuto per disturbi alimentari. Inoltre mi è stata fatta una video-intervista da portare come esempio di lotta nei disturbi del comportamento alimentare in una mostra che si terrà a Torino nel 2020. Nello stesso periodo mi è stata affidata la responsabilità di un gruppo nella Gakkai.

A novembre, durante un corso buddista ho raccontato la mia esperienza davanti a quattrocento persone e quattro mesi dopo io stessa ho sostenuto una ragazza che raccontava la sua esperienza a un convegno dell'associazione. Non avrei mai potuto affrontare tutto ciò senza il percorso di fede che mi ha condotto alla comprensione profonda del grande valore della mia vita e a compiere la mia rivoluzione umana.

Affetta fin dall'infanzia dall'epilessia, Irene sfida con coraggio discriminazioni e pregiudizi fino a fare della sua malattia un'occasione per creare valore nella società, trasformando così il suo karma in missione

“Un’infermiera della vita”



Sono nata in una famiglia buddista e ho l'epilessia da quando avevo tre anni. La mia malattia ha comportato non pochi problemi di relazione con i miei coetanei. Nonostante tutto, in quelle giornate trascorse tra un ospedale e l'altro sentivo di essere una bambina coraggiosa.

A novembre 2013 i medici mi suggerirono di tentare un intervento neurochirurgico nella zona cerebrale interessata, perché ero resistente ai farmaci e quella sembrava l'unica strada. Dissi a mia madre che ero disposta a operarmi, se quella era la soluzione, ma lei andò davanti al Gohonzon e disse: «Irene, possiamo trasformare questo pesante karma familiare, recitiamo Nam-myoho-renge-kyo!». Seduta accanto a lei iniziai a recitare Daimoku e a trasformare così i miei giorni bui in gior-

ni splendenti. Sono molto grata a mia madre per avermi fatto conoscere il Buddismo e per avermi sempre sostenuta.

Gli anni del liceo sono stati difficili, avevo crisi frequenti. I miei compagni di classe mi respingevano emarginandomi e perfino la preside cercava di scoraggiarmi dal partecipare alle gite scolastiche. Ma io decisi di trasformare tutto questo. Con l'aiuto delle psicologhe e di una professoressa realizzammo un video in cui parlavo dell'epilessia cercando di trasmettere ai miei compagni cosa si prova.

Da quel momento cambiarono atteggiamento e io iniziai un percorso di inclusione che mi portò a partecipare a tutte le attività scolastiche, comprese le gite all'estero.

Dopo la maturità decisi di sostenere il test di ingresso per i corsi di laurea in Infermieristica, perché gli infermieri hanno saputo prendermi per mano fin da piccola con umanità e amore, e anche io nella mia vita volevo prendermi cura delle persone.

Riuscii a entrare tra i primi centocinquanta studenti del corso di laurea dell'Università di Firenze. Ma dopo tre mesi giunse il momento di comunicare ai docenti che si occupavano dei tirocini che avevo l'epilessia: la cosa non fu presa molto bene dai tutor che cercarono di dissuadermi dal proseguire quel corso di laurea, secondo loro per me troppo impegnativo. Recitai Daimoku con forza per vincere questi pregiudizi, incoraggiata dalle parole del maestro Ikeda: «Quando la determinazione

cambia, tutto inizia a muoversi nella direzione che desiderate. Nell'istante in cui decidete di vincere, ogni nervo e fibra del vostro essere si orienteranno verso quella realizzazione. D'altra parte, se pensate "Non funzionerà mai", proprio in quel momento ogni cellula del vostro essere si indebolirà, smettendo di lottare, e tutto volgerà verso il fallimento» (*Giorno per giorno*, 20 settembre, Esperia).

Consegnai ai docenti le certificazioni rilasciate dai neurologi in cui dichiaravano che senza dubbio ero in grado di studiare Infermieristica, era un mio diritto. Pian piano i docenti mi accettarono e partecipai a tutti i tirocini previsti dal corso di laurea, in tutti i reparti.

Nel maggio del 2016 ebbi una crisi molto grave di cui non ho ricordi. Venni ritrovata incosciente in un bosco e mi risvegliai in rianimazione dopo alcune ore senza aver subito alcuna conseguenza, né fisica né neurologica. Sentii tutta la protezione del Daimoku dei compagni di fede.

Dopo una settimana riuscii a riprendere gli studi e i tirocini, e ottenni anche una borsa di studio. Nel frattempo individuai il docente disponibile a farmi da relatore per la tesi, che ero determinata a discutere entro il novembre 2018. Il mio progetto di tesi era motivato dal desiderio che altri ragazzi che soffrivano di epilessia non dovessero vivere l'emarginazione e i pregiudizi che avevo subito io.

Il presidente Ikeda scrive: «Il superamento del pensiero discriminatorio dell'attaccamento alle differenze è la condizione necessaria per un dialogo aperto, che a sua volta è essenziale per stabilire la pace e il rispetto universale dei diritti umani» (*Per il bene della pace*, Esperia, 2003, pag. 30).

Un giorno di maggio del 2018, mentre svolgevo il tirocinio in sala operatoria, venni ritrovata incosciente per terra.

Ebbi una serie di crisi che non si fermavano con i farmaci e così venni sedata, intubata e ricoverata in rianimazione. Nei giorni successivi vennero a trovarmi i docenti del corso di laurea per comunicarmi che a loro avviso avrei dovuto sospendere i tirocini almeno fino

a settembre.

Iniziai a recitare Daimoku affinché questa "proroga" della laurea si trasformasse in qualcosa di positivo.

Alla fine dell'estate mi venne un'idea e chiesi al mio neurologo se fosse disposto a farmi da correlatore: fu felicissimo di aiutarmi.

Sapevamo entrambi che si trattava di un progetto molto impegnativo, che avrebbe fatto riemergere in me tanto dolore e ricordi di brutte esperienze, ma io ero animata da un obiettivo più grande.

Il 27 marzo 2019 ho superato l'esame di Stato e sono stata abilitata alla professione di infermiera e il 10 aprile mi sono laureata in Infermieristica con una tesi dal titolo *La conoscenza dell'epilessia nelle scuole superiori: elaborazione di un progetto formativo*.

Sono determinata a implementare questo progetto all'interno delle scuole, affinché nessuno venga più emarginato o escluso a causa di questa malattia.

Sono immensamente grata al Gohonzon per tutto questo susseguirsi di esperienze che nel bene e nel male mi hanno arricchita, e grazie alle quali ho veramente compreso il valore della vita.

Lo scorso settembre mi sono iscritta al master di infermieristica di area critica ed emergenza territoriale 118, l'ennesima cosa che mi avevano detto che non avrei mai potuto fare. A ottobre mi sono associata a uno studio di infermieri liberi professionisti che ha in appalto diverse attività sanitarie e a gennaio ho iniziato il percorso di tirocinio del master nei reparti di Rianimazione, Pronto Soccorso e 118.

Credo profondamente in queste parole di Sensei: «Nella vostra dedizione alla Legge mistica e negli sforzi per condividerla diffusamente siete le "dottoresse della vita", siete "le infermiere della vita"» (NR, 281, 15).

Nel futuro desidero incoraggiare tutte le persone di cui mi prenderò cura creando relazioni di valore e dialogando con ognuna, cuore a cuore. Come scrive Sensei, voglio diventare davvero "un'infermiera della vita"!



Seikyo Press

Daisaku Ikeda, aprile 2006, Tokyo

FOCUS

A settembre 2019 il maestro Ikeda ha pubblicato sul *Daibyakurenge* la prima puntata della serie *Verso un secolo della salute. La saggezza per realizzare buona fortuna e lunga vita* in cui ci incoraggia a non farci mai sconfiggere dal demone della malattia e ci trasmette la convinzione che anche nella malattia possiamo trovare una grande occasione per realizzare la nostra e altrui felicità.

Di seguito ne pubblichiamo un ampio estratto

Il Daimoku del ruggito del leone non si lascia sconfiggere dal demone della malattia

La salute è un pilastro dei diritti fondamentali

[...] Tutti desiderano vivere felicemente e in buona salute in una società pacifica, vivere con dignità a prescindere dalle malattie o disabilità che si possono avere, liberi dalle preoccupazioni, dall'angoscia e dalle sofferenze provocate dalla malattia. Tutti desiderano

riuscire a evitare i pericoli e i rischi derivanti da cattive condizioni di vita, fame e carestia o epidemie. Nel mondo attuale la salute costituisce, insieme alla pace, uno dei pilastri dei diritti fondamentali della persona e sta acquisendo un'importanza sempre maggiore in relazione al rispetto della dignità dell'individuo.

Ad esempio, uno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) stabiliti dalle Nazioni Unite

mira ad assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.

Non posso fare a meno di determinare con forza di trasformare il ventunesimo secolo nel secolo della vita, il secolo della salute, ovvero un'epoca in cui ogni singola persona possa risplendere maestosa come torre preziosa della vita, degna del massimo rispetto. [...]

Infondere coraggio e forza nelle persone

Per quanto riguarda la malattia, il problema non è costituito semplicemente dai suoi sintomi, ma dal fatto che priva le persone della speranza di vivere, distrugge la loro quotidianità e la loro felicità, e arriva persino a sbarrare le porte del futuro.

Sono convinto che una religione sia un'autentica religione per l'essere umano solo se affronta in modo risoluto ciò che può essere definito come il "demone della malattia" (ovvero "l'energia che porta l'individuo a soccombere") e riesce a infondere nelle persone il coraggio e la forza di vivere.

Noi membri della Soka Gakkai, sempre pronti a impegnarci per aiutare le persone e a tuffarci tra coloro che soffrono ai margini della società, ci siamo costantemente incoraggiati a vicenda e, superando insieme le varie difficoltà che sorgevano, abbiamo fatto risuonare il canto di vittoria della vita.

Questa è la nobile storia dei compagni di fede Soka che sono sempre andati avanti con la promessa di schierarsi eternamente dalla parte delle persone comuni.

Superare le sofferenze di invecchiamento, malattia e morte

Il Buddismo vede chiaramente la malattia, l'invecchiamento e la morte come qualcosa di inevitabile nella vita di un essere umano, e mira a trovare le soluzioni per superare le sofferenze che ne derivano.

Chiunque desidera essere in buona salute, vivere a lungo e trascorrere una vita felice. Non vi

è dubbio che, proprio per questo, la saggezza del Buddismo diffonde sempre più una luce di speranza. [...]

Nichiren Daishonin scrive: «**La malattia di tuo marito forse è dovuta al volere del Buddha; infatti il Sutra di Vimalakirti e il Sutra del Nirvana parlano di persone malate che raggiungono la Buddità, poiché la malattia stimola lo spirito di ricerca della via**» (*La buona medicina per tutti i mali*, RSND, 1, 833).

Con questa lettera il Daishonin incoraggiò con tutto se stesso la monaca laica Myoshin che si stava prendendo cura del marito malato: «I cinque caratteri di Myoho-enge-kyo [...] sono la buona medicina per le malattie della gente di Jambudvīpa» (Ibidem), e ancora: «La malattia di tuo marito forse è dovuta al volere del Buddha». In questo modo riesce a trasmettere un profondo senso di sicurezza, pervaso dalla sua grande compassione.

Per noi membri della Soka Gakkai le sofferenze derivanti dalla malattia che spesso ci troviamo ad affrontare in modo inaspettato, non sono qualcosa da rifiutare. Al contrario, nel momento in cui comprendiamo che sono una parte preziosa e insostituibile della vita che stimola un processo indispensabile per il conseguimento della Buddità nell'esistenza presente, ovvero per realizzare la felicità eterna, saremo in grado di sviluppare la profonda convinzione che la malattia è un'occasione, e che proprio questo è il «momento cruciale» per far ardere una fede forte e coraggiosa (cfr. *L'apertura degli occhi*, RSND, 1, 257).

Così riusciremo non solo a superare senza dubbio questa prova, ma anche ad assaporare ancor di più la nostra vita e a realizzare una grande crescita come esseri umani.

Il punto cruciale è come affrontiamo la malattia

[...] Tutti i Buddha, bodhisattva e le persone comuni possiedono allo stesso modo i dieci mondi e non possono sfuggire alle sofferenze di nascita, invecchiamento, malattia e morte. Si tratta

del principio per cui «nascita e morte sono originariamente intrinseche alla vita» (cfr. *Raccolta degli insegnamenti orali*, BS, 117, 45).

Anche il fatto di ammalarsi, quindi, è una cosa del tutto naturale.

Di conseguenza, non è qualcosa di cui vergognarsi; a maggior ragione, non deve assolutamente essere considerato come una sconfitta nella vita. Tuttavia, a volte possono sorgere dubbi che portano ad angustiarsi e a chiedersi: "Eppure sto praticando, perché mi sono ammalato?".

Proprio in momenti del genere, è essenziale una fede che ci permetta di reagire e comprendere che «la malattia [...] forse è dovuta al volere del Buddha». È impossibile che una persona che abbraccia e sostiene la Legge mistica non riesca ad aprire una breccia nel proprio karma. Non ha nulla di cui lamentarsi. Non ha nulla da temere. Il punto fondamentale è come affrontiamo il fatto di esserci ammalati, con quale *ichinen* ci alziamo e reagiamo.

Un cuore che ricerca la Legge buddista

Nichiren Daishonin afferma: «**La malattia stimola lo spirito di ricerca della via**» (*La buona medicina per tutti i mali*, RSND, 1, 833).

Lo spirito di ricerca è il cuore che ricerca la via del Buddha. Significa intraprendere il cammino che conduce al conseguimento della Buddità. Recitando Daimoku e affrontando la malattia senza lasciarci sconfiggere, possiamo espandere ancora di più la nostra condizione vitale di Buddità. Siamo in grado di vivere la vita in modo più profondo, più forte e nobile. Inoltre, possiamo ottenere il beneficio di vedere chiaramente il reale aspetto di "malattia, invecchiamento e morte" senza provare alcuna paura.

Una forte fede e una preghiera tenace

Il grande scrittore russo Lev Tolstoj (1828-1910) ci ha lasciato questa profonda visione: «Dobbiamo pensare alla malattia come a una condizione della vita inseparabile dall'essere umano». Lui stesso ha lottato incessantemente

con la malattia. Tolstoj afferma inoltre: «Non esiste malattia che possa impedire a un individuo di fare ciò che deve fare», e poi: «L'essere umano è sempre in grado di compiere la propria missione, sia quando è malato che quando è in salute, senza alcuna differenza».

Credo che solo riuscendo a considerare la malattia come una sofferenza connaturata all'essere umano si può comprendere la vera ricchezza della vita.

Nel Buddismo la malattia viene vista come «una parte innata della vita» (*Raccolta degli insegnamenti orali*, BS, 121).

Affrontando la malattia, arriviamo a percepire profondamente quanto sia importante la salute e quanto sia preziosa la vita. Riusciamo così a riconsiderare in modo più profondo la nostra esistenza e la nostra missione.

Il nostro *ichinen* di lottare contro il demone della malattia, la nostra forte fede e la nostra preghiera tenace e incrollabile infondono coraggio e speranza in tutti coloro che ci circondano. In questo modo, manifestiamo la grandezza della condizione vitale che può essere raggiunta da un individuo.

La buona salute e la malattia non sono due cose distinte e separate: la malattia equivale alla propria missione.

Nam-myoho-renge-kyo è come il ruggito di un leone

Nichiren Daishonin scrive: «**Nam-myoho-renge-kyo è come il ruggito di un leone. Quale malattia può quindi essere un ostacolo?**» (*Risposta a Kyo'ō*, RSND, 1, 365).

Quanti membri della Soka Gakkai hanno lottato e vinto coraggiosamente contro il demone della malattia grazie a queste parole che avevano inciso nel cuore!

Il Daishonin scrive inoltre che sta pregando «ogni momento del giorno» per la guarigione di Kyo'ō Gozen. Per una persona che emette il ruggito del leone di Nam-myoho-renge-kyo, nessuna malattia potrà mai costituire un ostacolo: questo è l'incoraggiamento di Nichiren Daishonin. Volendo fare una simili-

Per quanto gli ostacoli e i demoni possano “fare a gara per interferire”, non riusciranno mai a ostacolare il nostro cammino che conduce direttamente al conseguimento della Buddità, né tantomeno il sentiero verso la vittoria e la felicità, nella nostra vita così come nel movimento di kosen-rufu. Non ci lasceremo fermare da nulla!

tudine, quando il re leone ruggisce, tutti gli altri animali si sottomettono a lui, tremando di paura.

Facendo proprie queste auree parole del Daisshonin, i miei cari amici Bodhisattva della Terra del mondo intero hanno risvegliato e fatto emergere il coraggio di non lasciarsi sconfiggere assolutamente dal demone della malattia. Per quanto gli ostacoli e i demoni possano “fare a gara per interferire”, non riusciranno mai a ostacolare il nostro cammino che conduce direttamente al conseguimento della Buddità, né tantomeno il sentiero verso la vittoria e la felicità, nella nostra vita così come nel movimento di *kosen-rufu*. Non ci lasceremo fermare da nulla!

Finché faremo risuonare questa preghiera del ruggito del leone, proprio come afferma il Daisshonin: «Le sfortune [...] si trasformeranno in fortuna» (Ibidem, 366); non vi è alcun dubbio che riusciremo a realizzare la vittoria di “trasformare il veleno in medicina” e di “trasformare il karma in missione”. Il Daimoku del ruggito del leone che il maestro e i discepoli Soka recitano uniti non ha rivali.

Non lasciarsi sconfiggere dalla malattia

Vorrei ora confermare che “malattia” e “demone della malattia” sono due cose ben diverse. La malattia in sé è una delle quattro sofferenze universali di nascita, invecchiamento, malattia e morte, che fanno parte della vita di tutti gli individui, nessuno escluso. Tuttavia, a causa della malattia le persone tendono a sprofondare nella disperazione, a rinunciare alla vita o a perdere la forza di vivere. Guardando le cose con gli occhi del Buddha, poiché agisce come «ladro di vita» (RSND, 1, 77) che priva le persone della forza vitale, la malattia diventa un “demone”, o una funzione demoniaca.

Il punto fondamentale è riconoscere questo “demone della malattia”, affrontarlo e attaccarlo con fede e coraggio.

È essenziale decidere di non lasciarsi mai sconfiggere, nel modo più assoluto.

Essendo una lotta contro il demone della malattia, se lo si attacca e si vince, si può diventare Buddha.

Maestro e discepoli che recitano all'unisono

Da giovane ho sofferto di tubercolosi ed ero di costituzione molto debole, al punto che il medico mi disse che non avrei vissuto fino ai trent'anni.

Sebbene mi schierassi sempre nelle prime file del movimento di *kosen-rufu* e mi lanciassi con tutto me stesso nelle battaglie per aprire la breccia della vittoria, soffrivo di una febbriattola costante e forti dolori in tutto il corpo. Un giorno ero talmente esausto che Toda, non potendo fare a meno di notare il colorito del mio volto, mi rimproverò con severità: «Daisaku, mi sembra che manchi completamente di forza vitale! Non si può vincere una battaglia senza forza vitale». Poi mi portò con sé di fronte al Gohonzon, dove recitò Daimoku affinché potessi recuperare forza ed energie per sconfiggere le funzio-

Nella Raccolta degli insegnamenti orali viene spiegato chiaramente il significato del “ruggito del leone” che è «il suono del maestro e dei discepoli che recitano all’unisono». Grazie a questo Daimoku del “ruggito del leone” basato sulla non dualità di maestro e discepolo, la Soka Gakkai è riuscita a trionfare sulle avversità

ni demoniache: il suo era davvero il ruggito del leone. Ispirato e incoraggiato dall'affetto severo del mio maestro, riuscii a far emergere la grande e impetuosa forza vitale di un leone. In questo modo, fui in grado di “mettere al tappeto” il demone della malattia e di fortificarmi sempre più nel corso della mia esistenza, fino a riacquistare la salute e beneficiare di una lunga vita per poter compiere la mia missione. Tutto ciò mi riempie di una gratitudine infinita.

Nella *Raccolta degli insegnamenti orali* viene spiegato chiaramente il significato del “ruggito del leone”, che è «il suono del maestro e dei discepoli che recitano all’unisono» (BS, 116, 55). Grazie a questo Daimoku del “ruggito del leone” basato sulla non dualità di maestro e discepolo, la Soka Gakkai è riuscita a trionfare sulle avversità. [...]

Pregare con un forte ichinen

Quando Toda incontrava i membri, gli venivano poste molte domande sulla malattia.

Ciò su cui Toda si concentrava attentamente, più di ogni cosa, era se chi aveva posto la domanda avesse o meno il forte *ichinen* di lottare con fede contro il demone della malattia. A

coloro che in qualche modo tendevano a delegare all'esterno la responsabilità della guarigione, a rassegnarsi o a nutrire dubbi nel cuore, Toda dava guida con fermezza e passione, proprio come un padre severo.

La maggior parte delle persone, nel momento in cui si trovano ad affrontare una malattia si lasciano sconfiggere nello spirito. Il mezzo per vincere le funzioni demoniache che indeboliscono lo spirito è il ruggito del leone di Nammyoho-renge-kyo.

Una persona che fa risuonare nella sua vita il più potente ruggito del leone, non ha nulla da temere. Anche Nichiren Daishonin afferma nel *Gosho Risposta a Kyōō*: «**Ovunque tua figlia possa saltare e giocare, non le accadrà niente di male; potrà andare in giro senza paura come il re leone**» (RSND, 1, 365).

Anche se ci dovessimo ammalare, anche se dovessimo affrontare varie avversità, se non dimentichiamo di recitare il Daimoku del ruggito del leone saremo in grado di vivere come il re leone, con serenità e senza paura. Questa è la prova concreta del passo del Sutra del Loto che afferma: «Là gli esseri viventi sono felici e a proprio agio» (SDL, 318).

Ci sono casi in cui i bambini sono troppo piccoli per poter recitare da soli, proprio come Kyōō Gozen. Anzi, molto spesso anche gli adulti, nel momento in cui sono ricoverati in ospedale o stanno lottando duramente con la malattia, trovano difficile fare Daimoku e Gongyo. Oppure a volte recitano Daimoku nel proprio cuore, non potendo utilizzare la voce. Tuttavia, il Daimoku del ruggito del leone recitato dai loro familiari e dai compagni di fede, li raggiunge immancabilmente.

Il Daishonin afferma: «**Quale malattia può quindi essere un ostacolo?**» (*Risposta a Kyōō* RSND, 1, 365).

È fondamentale credere profondamente in queste parole, con tutte le forze.

In diversi scritti Nichiren Daishonin incoraggia calorosamente i suoi discepoli che stanno affrontando la malattia, giovani o anziani, uomini o donne. Ad esempio, incoraggia con tutte le forze la monaca laica Toki, incline a perdersi

d'animo poiché malata da molto tempo, scrivendole: «Poiché sei una devota del Sutra del Loto, non andrai incontro a una morte prematura», e anche: «Puoi contare sul potere del Sutra del Loto» (*L'arco e la freccia*, RSND, 1, 585).

La esorta ad andare avanti con la profonda convinzione che sicuramente andrà tutto bene e senza dubbio sconfiggerà il demone della malattia: «**Sii profondamente convinta che la tua malattia non può durare e che non è possibile che la tua vita non venga prolungata! Prenditi cura di te e non affliggere la tua mente**» (Ibidem).

Una forte condizione vitale

Quando Nanjo Tokimitsu si ammalò gravemente, Nichiren Daishonin, nonostante lui stesso non fosse in buone condizioni di salute, ammonì al posto del suo amato discepolo i demoni malvagi che lo stavano facendo soffrire: «**E voi, demoni, facendo soffrire quest'uomo, state cercando di ingoiare una spada dalla punta, o di abbracciare un gran fuoco, o di diventare acerrimi nemici dei Buddha delle dieci direzioni e delle tre esistenze?**» (*La conferma del Sutra del Loto*, RSND, 1, 984).

Grazie all'appassionato e impetuoso ruggito di leone del Daishonin, Nanjo Tokimitsu riuscì a sconfiggere il demone della malattia e a prolungare la sua vita per realizzare la missione di propagare la Legge mistica.

Per quante prove legate alla malattia possiamo trovarci ad affrontare, la cosa fondamentale è credere nelle potenzialità della nostra vita e continuare a vivere a pieno, fino in fondo.

La prova concreta della vittoria sulla malattia risiede in una simile condizione vitale, flessibile ma forte.

Desidero che tutti noi percorriamo fino in fondo la nostra esistenza creando felicità, per noi e per gli altri, avanzando costantemente da oggi verso il domani, un passo dopo l'altro, continuando a richiamare e risvegliare in noi stessi la saggezza per vivere fino in fondo, lo sforzo di vivere al massimo, nonché la compassione, il coraggio e la creatività.

DALLA SERIE DI DAISAKU IKEDA
“INCIDIAMO IL GOSHO
NEL NOSTRO CUORE”

La malattia è l'occasione decisiva per realizzare la felicità eterna

«Io, Nichiren, sono convinto che, sradicando questi ostacoli karmici, in futuro giungerò alla pura terra del Picco dell'Aquila. Perciò, sebbene varie e gravi persecuzioni cadano su di me come pioggia o si addensino su di me come nubi ribollenti, dato che le incontro per amore del Sutra del Loto, non percepisco affatto queste sofferenze come tali».

(Dal Gosho *L'origine del servizio funebre per gli antenati defunti*, RSND, 1, 167)

Nichiren Daishonin, il Buddha dell'Ultimo giorno della Legge, descrive come sia riuscito a trionfare con coraggio e fermezza sulle grandi difficoltà che si trovò ad affrontare, una dopo l'altra.

Grazie al grande potere benefico della Legge mistica possiamo ricevere in forma alleggerita e sradicare in questa esistenza gli effetti negativi del karma pesante accumulato fin dal passato.

Anche la malattia può costituire un'occasione decisiva per realizzare la felicità eterna, per noi e per i nostri familiari. È proprio nei momenti più difficili che possiamo rivoluzionare completamente la nostra condizione vitale.

Con il ruggito del leone del Daimoku pervaso dal voto di *kosen-rufu*, facciamo sì che ogni difficoltà diventi uno "spettacolo di vittoria" della nostra grande missione, trasformando con determinazione il veleno in medicina.

(*Seikyo Shimbun*, 12 febbraio 2020)

In questa puntata della serie “Impariamo da *La nuova rivoluzione umana*”, pubblicata sul *Seikyo Shimbun* del 23 ottobre 2019, il vicepresidente **Hikomasa Ikeda** evidenzia alcuni punti salienti del **dodicesimo volume**



Facciamo nostro lo spirito di Shin'ichi Yamamoto

Punti principali:

- **Il potere del dialogo**
- **I punti essenziali per far crescere i giovani**
- **Il significato della fondazione delle scuole Soka**

Nel secondo capitolo del volume 12 de *La nuova rivoluzione umana*, “Spirito comunitario”, viene descritto in modo dettagliato come i membri di Matsushiro, una città della prefettura di Nagano, si sostennero a vicenda

durante un difficile periodo di continui terremoti, iniziati nel 1965 e che si sarebbero protratti per oltre cinque anni. Oltre ai danni fisici a persone e cose, i terremoti causarono delle profonde ferite a livello psicologico negli abitanti della zona. Nonostante queste terribili condizioni, però, i membri di Matsushiro continuarono a impegnarsi per espandere all’interno della comunità una rete di sostegno e incoraggiamento.

Fino a pochi giorni fa [dal 2 al 20 ottobre

2019], un tifone ha causato danni catastrofici in tutto il Giappone. Desidero esprimere la mia più sincera vicinanza e solidarietà alle persone colpite dal disastro. Sto pregando con tutto me stesso affinché possano tornare quanto prima a condurre le loro vite in pace e sicurezza, nonché per una rapida ricostruzione e rinascita delle zone colpite.

Le puntate del dodicesimo volume de *La nuova rivoluzione umana* sono state pubblicate sul quotidiano giapponese *Seikyo Shimbun* a partire dal 20 aprile 2001; è stato quindi il primo volume pubblicato nel nuovo secolo. Queste puntate sono state davvero cruciali per noi, in quanto hanno scandito il ritmo del progresso di *kosen-rufu* nel ventunesimo secolo.

Il primo capitolo del dodicesimo volume, "Nuova speranza", si apre con una descrizione della riunione generale dei responsabili di centro del 3 maggio 1967, settimo anniversario della nomina di Shin'ichi Yamamoto a terzo presidente della Soka Gakkai. Shin'ichi si rivolse ai partecipanti affermando: «I prossimi sette anni rappresentano un periodo ancora più significativo di quello cominciato con la fondazione della Soka Gakkai e che ci ha portato fino a oggi. Sarà il tempo di solidificare le fondamenta del nostro movimento, il tempo in cui verrà decisa la nostra vittoria definitiva o la nostra sconfitta» (pag. 5).

Nei sette anni successivi alla nomina di Shin'ichi, le famiglie aderenti alla Soka Gakkai passarono da 1,4 milioni a 6,25 milioni. Non solo, anche il numero di capitoli aumentò in modo rapido e sbalorditivo, da 61 a 3.393 solo in Giappone. In questo periodo di incredibile sviluppo di *kosen-rufu*, Shin'ichi annunciò ai membri il motto di ogni regione. Ad esempio, il motto dello Shikoku era: «Siate riformatori che costruiscono una terra di felicità» (pag. 168), mentre quello della regione del Tohoku era: «Sii una cittadella di persone capaci» (*Ibidem*).

Questi motti sono diventati il simbolo dello spirito dei membri di ogni regione e fanno parte ancora oggi dell'orgogliosa tradizione di *kosen-rufu*.

Nel nostro movimento, i motti sono sempre stati utilizzati per infondere nei membri un senso di orgoglio per la propria comunità e per trasmettere l'importanza di compiere la propria missione nel luogo in cui ci si trova ora, in questo momento.

Tornando ai contenuti del dodicesimo volume, nel 1967 – periodo in cui la Soka Gakkai stava puntando a consolidare le fondamenta di *kosen-rufu* attraverso un ulteriore progresso – Shin'ichi riportò l'attenzione sull'importanza di realizzare *kosen-rufu* nella propria comunità locale. Nell'ottobre dello stesso anno incontrò il conte Richard Coudenhove-Kalergi – uno dei primi fautori dell'unificazione europea – intessendo con lui quello che è diventato un "dialogo tra civiltà". Come descritto nel terzo capitolo, "La danza della vita", Shin'ichi «considerava Richard Coudenhove-Kalergi un "vero compagno" che come lui cercava ansiosamente i mezzi per raggiungere la pace mondiale» (pag. 228). Per il presidente Yamamoto, chiunque condividesse lo stesso scopo e avanzasse con lo stesso spirito era un "vero compagno", indipendentemente dalle differenze religiose. Proprio perché i suoi dialoghi erano sempre fondati su un autentico rispetto per l'altra persona, generavano una profonda risonanza a livello spirituale e portavano alla creazione di forti legami cuore a cuore.

Nello stesso capitolo viene inoltre descritta la convinzione di Shin'ichi per cui «la comprensione reciproca e l'amicizia potevano nascere solo da incontri faccia a faccia» (pag. 225).

Questo è il potere del dialogo. La pace mondiale ha inizio nel momento in cui ci impegniamo a creare e coltivare l'amicizia con la persona a noi più vicina.

In questo senso, il nostro movimento volto a espandere la rete del dialogo nelle nostre comunità locali sta assumendo un'importanza sempre maggiore.



Scuole Soka di Kodaira. Foto di Daisaku Ikeda, aprile 2017

Facciamo crescere i giovani

«Il compito di realizzare *kosen-rufu* è responsabilità del Gruppo giovani» (pag. 110).

Questa è l'aspettativa costante di Shin'ichi Yamamoto nei confronti dei giovani.

Nel primo capitolo, "Nuova speranza", viene descritto il momento in cui Shin'ichi condivide quattro punti essenziali:

- «Determinare fermamente di sostenerli nel diventare persino più capaci di noi, dando loro la possibilità di sviluppare il proprio potenziale» (pag. 30);
- «Aiutarli ad acquisire una piena comprensione del modo di pensare e di agire di un leader di *kosen-rufu*» (Ibidem);
- «Affidare loro incarichi specifici e dar loro l'opportunità di assumerne la responsabilità» (cfr. pag. 31);
- «Ascoltarli attentamente, discutere con loro dei loro problemi e incoraggiarli a usare le difficoltà come occasioni per approfondire la loro fede» (pag. 32).

Questi quattro punti costituiscono la formula universale per far crescere il Gruppo giovani della Soka Gakkai.

Nel dodicesimo volume vengono inoltre riportate in modo dettagliato le dure lotte dei giovani che vivono all'estero, nonché le diffi-

coltà affrontate da alcuni giovani che si esibirono al festival culturale di Tokyo di quell'anno (15 ottobre 1967). Non si tratta semplicemente di storie del passato; questi resoconti sono dei veri e propri incoraggiamenti per i giovani d'oggi che possono trovarsi in circostanze simili a quelle affrontate dai giovani di allora, quali ad esempio difficoltà sul lavoro o malattie.

In un'altra occasione, Shin'ichi esortò i giovani esprimendo le sue grandi aspettative nei loro confronti: «Ognuno di voi deve sforzarsi con lo spirito di alzarsi da solo, senza dipendere dagli altri. [...] Spero che vi risveglierete al vostro ruolo di protagonisti di *kosen-rufu* nel grande palcoscenico della vita e supererete ogni difficoltà come campioni di fede» (pag. 40).

Queste parole sono senza dubbio rivolte anche ai giovani d'oggi. Attualmente i membri del Gruppo giovani di tutto il mondo, a partire dai giovani dell'India, stanno studiando *La nuova rivoluzione umana* e si stanno impegnando a fare proprio lo spirito di Shin'ichi Yamamoto. Piuttosto che considerare le scene descritte ne *La nuova rivoluzione umana* come separate dalle nostre vite, vediamole come qualcosa che ci appartiene – come dei messaggi e degli incoraggiamenti che ci vengono dati personalmente – e facciamo del nostro meglio per metterli in pratica. Un tale spirito di ricerca sarà la fonte della nostra crescita personale.

Diffondere lo spirito dei fondatori

Il 18 novembre di quest'anno ricorrerà il settantacinquesimo anniversario della scomparsa del primo presidente della Soka Gakkai, Tsunesaburo Makiguchi, padre dell'educazione Soka. Oggi l'educazione Soka continua a diffondere la sua luce in tutto il mondo. Ad esempio, nel 2017, è stato inaugurato in Brasile il liceo Soka, che ha completato il sistema scolastico Soka brasiliano [dall'asilo alle scuole superiori].

All'interno del quarto capitolo, "Futuro glo-

rioso”, vengono descritti i sentimenti di Shin’ichi Yamamoto riguardo all’istituzione delle scuole Soka (medie e superiori) in Giappone, una visione affidatagli dal suo maestro, il secondo presidente della Soka Gakkai Josei Toda: «Come terzo presidente della Soka Gakkai, Shin’ichi Yamamoto considerava quale suo compito personale la fondazione delle scuole Soka che avrebbero provato ampiamente la correttezza del maestro Makiguchi, e la veridicità della sua filosofia educativa» (pag. 265).

Il 18 novembre, anniversario della scomparsa di Makiguchi, viene designato come il giorno della fondazione delle scuole Soka in Giappone. In altre parole, le scuole Soka fondate da Shin’ichi sono l’espressione del suo voto di ereditare e promuovere la filosofia educativa del presidente Makiguchi.

Shin’ichi aveva quarant’anni quando, nel 1968, furono inaugurate le prime scuole Soka a Kodaira, Tokyo.

I presidenti Makiguchi e Toda erano nati a distanza di ventinove anni l’uno dall’altro, mentre il presidente Toda e Shin’ichi erano nati a distanza di ventotto anni.

Shin’ichi era profondamente commosso dalla meravigliosa e mistica coincidenza per cui tra lui e gli studenti della prima classe vi era circa la stessa differenza d’età.

Al secondo “festival della gloria” delle scuole Soka, tenutosi il 17 luglio 1969, il presidente Yamamoto affermò con immensa emozione: «“Voi comincerete il ventunesimo secolo più o meno all’età che ho io adesso. [...] Non vedo l’ora di incontrarvi nel 2001.

Fino ad allora continuerò a sforzarmi per aprirvi la strada, e veglierò con calore su di voi. Questa è la mia gioia più grande e lo scopo della mia vita”.

Incidendo nel cuore le parole di Shin’ichi, questi studenti spiccarono il volo verso il nuovo secolo, compiendo passi da giganti nei rispettivi ambiti» (pag. 307).

NRU, volume 12 Contenuti principali

Capitolo “Nuova speranza”

Shin’ichi Yamamoto adorna il settimo anniversario della sua nomina a presidente della Soka Gakkai con una grande vittoria, e si reca in Europa e negli Stati Uniti.

Capitolo “Spirito comunitario”

Shin’ichi visita la città di Matsushiro, nella prefettura di Nagano, che è stata colpita da una serie di terremoti, e in seguito si reca a Takayama, nella regione di Hida.

Capitolo “La danza della vita”

A ottobre del 1967, Shin’ichi partecipa al festival culturale di Tokyo.

Dialogo con il conte Richard Nikolaus di Coudenhove-Kalergi.

Capitolo “Futuro glorioso”

Prima cerimonia di apertura dell’anno scolastico delle scuole Soka.

Il quarto e ultimo capitolo, “Futuro glorioso”, si conclude proprio con la descrizione della riunione tenutasi il 16 settembre 2001, il “Raduno del ventunesimo secolo delle scuole Soka”; le puntate [de *La nuova rivoluzione umana*] in cui è rappresentato questo raduno furono pubblicate sul *Seikyo Shimbun* appena tre mesi dopo che l’evento stesso ebbe luogo. Oggi, tutti coloro che hanno studiato presso le scuole Soka stanno contribuendo in modo significativo nei vari settori della società, ad esempio svolgendo le professioni di medico, avvocato o commercialista. I semi dell’educazione Soka piantati da Shin’ichi per realizzare concretamente la visione dei presidenti Makiguchi e Toda sono cresciuti fino a diventare magnifici fiori che stanno sbocciando nel ventunesimo secolo.



La sorprendente forza del legame con il maestro

«La vita può essere considerata una lotta implacabile contro il proprio karma. Può accadere di perdere la persona amata, oppure di cadere gravemente malati. O ancora di ritrovarsi in cattivi rapporti con i familiari, di avere figli che prendono una cattiva strada, di perdere il lavoro, di subire il fallimento della propria azienda o vivere di stenti... Le difficoltà e le sofferenze ci piombano addosso come le onde furiose di un mare in burrasca, ogni volta sorprendendoci e spingendoci a domandarci se ci siano davvero avversità peggiori di quelle che incontriamo. È per far fronte a tutto questo che esiste la fede. Per renderci ancora più forti. Infatti non esiste, nel modo più assoluto, un karma che non possa essere superato attraverso la fede.

La nostra mente verrà temprata, divenendo più forte e profonda, nella misura in cui affronterò fatiche e difficoltà senza arrendersi, e svilupperò così la forza necessaria per superare qualsiasi prova. [...] Vivere senza demoralizzarsi di fronte alle avversità, continuando a lottare intrepidi contro di esse, è in sé la dimostrazione del potere immenso del Buddismo. In altre parole, quando viviamo con tutte le forze per la causa di *kosen-rufu*, il nostro karma così com'è diventa la nostra preziosa missione, e le sofferenze che viviamo si trasformano in estimabili tesori» (NRU, vol. 30, *Il voto*, p.ta 48, NR, 668, 32).

Nel 1984 il presidente Ikeda perde suo figlio per una grave malattia e, l'anno dopo si ammala a sua volta, al punto da venire ricoverato.

Nel volume 30 de *La nuova rivoluzione umana* Sensei racconta ai suoi discepoli questi momenti della sua vita così dolorosi.

Sembra di percepire tutta la forza del re leone che incoraggia i cuccioli a non farsi abbattere dalle tempeste della vita e a trasformare il proprio karma in missione.

Nessuno può sapere che piega prenderà la sua vita, ma in questo brano il nostro maestro ci esorta a seguirlo nella lotta per realizzare *kosen-rufu*, trasformando ogni cosa,

vincendo su ogni aspetto, certi che siamo perfettamente in grado di farlo. Questo brano mi sostiene ogni volta che incontro difficoltà. Mi aiuta a non lamentarmi di quello che accade e a cercare nella preghiera ogni soluzione per vivere in modo creativo e tirare fuori valore da tutto ciò che succede.

Sicuramente la vita è sorprendente, fatti piacevoli e fatti spiacevoli accadono senza avvisare. Ma è ancora più sorprendente la forza che scaturisce dal cuore di un essere umano che cerca il proprio maestro e si sforza di realizzare *kosen-rufu* al suo fianco. Per questo Nichiren Daishonin scrive: «Ognuno di voi deve raccogliere il coraggio di un leone e non soccombere di fronte alle minacce di chicchessia. Il leone non teme nessun altro animale e così neppure i suoi cuccioli» (*Le persecuzioni che colpiscono il santo*, RSND, 1, 884).

Il solo fatto di affrontare in questo modo la vita mi fa sperimentare una gioia indipendente dalle circostanze ed è per me la prova concreta del Buddismo.

Leggere *La nuova rivoluzione umana* mi permette di vivere in questo modo perché mi dà la possibilità di avere il maestro "a portata di libro", sicura di poterlo incontrare tutti i giorni.



«La pratica del Sutra del Loto è *shakubuku*, la confutazione delle dottrine provvisorie» (*Il significato profondo del Sutra del Loto* di T'ien-t'ai). [...] La cosa più importante nel praticare il Buddismo è seguire le auree parole del Buddha e non le opinioni degli altri» (RSND, 1, 347)

9 LA PRATICA DELL'INSEGNAMENTO DEL BUDDA

Questo Gosho descrive come i discepoli che lottano per *kosen-rufu* in unità con il maestro e si impegnano per realizzare la grande visione del Daishonin di un Buddismo della gente attraverso la pratica di *shakubuku*, affrontano gli ostacoli con dedizione altruistica.

Sensei afferma: «Preoccuparsi davvero di tutte le persone significa abbracciare una filosofia basata sul rispetto degli altri e combattere le funzioni negative che fanno soffrire le persone, rifiutandosi di tollerare ogni forma di violenza e oppressione che minaccia la dignità o l'egualianza umana» (*La pratica dell'insegnamento del budda*, Esperia, pag. 48).

Chi si impegna per *kosen-rufu* deve farlo indossando «l'armatura della perseveranza», in modo da affrontare le difficoltà che inevitabilmente incontrerà.

Lo scopo per cui i devoti del Sutra del Loto portano avanti l'ideale di «adottare l'insegnamento corretto per la pace nel paese» è liberare le

persone dalla sofferenza. Questo è il significato di «praticare come il Buddha insegna».

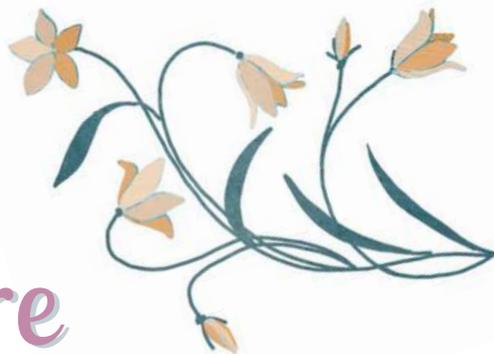
La fede nella Legge mistica è una forza che ha origine all'interno dell'individuo: essa non si diffonde con la coercizione ma attraverso lo spirito umanistico. *Kosen-rufu* è quindi la più difficile delle imprese, perché implica una trasformazione interiore nella vita delle persone.

Se l'umanesimo del Buddismo del Daishonin sarà accettato e si diffonderà, saremo in grado di trasformare positivamente i valori su cui si basa la società.

Noi giovani donne della Liguria 3 determiniamo di essere protagoniste nella vita e nella società e di regalare incredibili vittorie di *shakubuku* al nostro maestro.

A cura delle giovani donne della Liguria 3

Per approfondire vedi la lezione di Daisaku Ikeda su BS, 142 e 143, e pubblicata da Esperia



Campanule: iniziare la giornata con energia

di Daisaku Ikeda

Vorrei proporvi un indovinello: che cos'è che arriva a casa vostra ogni giorno e vi incoraggia con il messaggio: «Iniziamo un'altra splendida giornata»?

Vi serve un altro indizio? Non salta mai un giorno...

Sì, penso proprio che abbiate indovinato: è il mattino!

Il mattino ci raggiunge tutti, ovunque ci troviamo. L'arrivo del mattino ci permette di iniziare ogni nuovo giorno con spirito rinnovato.

Adesso vi propongo un altro indovinello: come si chiama quel fiore estivo che assomiglia a una graziosa tromba che festeggia l'arrivo del mattino?

La campanula!

Io amo le campanule. Non sembrano salutare il nuovo giorno con un sorriso luminoso e un dolce "buongiorno"?

Le campanule variopinte sono come principi e principesse: quando le guardo penso subito ai vostri volti sorridenti e luminosi, cari ragazzi e care ragazze!





Perché le campanule sbocciano sempre al mattino?

A quanto pare hanno un orologio tutto loro.

Un orologio? Sì, avete sentito bene.

Un orologio interno che misura la durata della notte e le avverte quando è ora di sbocciare. Sono sincronizzate per aprirsi tra le otto e le dieci ore dopo il tramonto: è per questo che a volte si schiudono prima dell'alba.

Le campanule vivono secondo il motto: "presto a letto, presto in piedi". Appena tramonta il sole, si preparano per la notte e dopo un bel sonno si risvegliano di buon'ora, piene di energia e pronte per far sbocciare nuovi fiori!

Anche noi esseri umani, non siamo così diversi: dopo un buon sonno ci svegliamo rigenerati. Se poi ci svegliamo presto ci sentiamo carichi dell'energia necessaria per affrontare la giornata.

A volte la sera vorreste continuare a guardare la televisione o giocare, nonostante sia l'ora di dormire. Tuttavia, più a lungo rimanete svegli, più difficile sarà alzarsi il giorno dopo, e al mattino potreste sentirvi stanchi e storditi.

Il mattino è l'inizio. Se al mattino vi sentite ricaricati, avrete molta energia da usare nell'arco della giornata. Vivere giornate piene di energia, una dopo l'altra, ci porta a vivere un anno gioioso, pieno di vittorie.

Il mio maestro, Josei Toda, si è sempre alzato presto al mattino. Iniziava la sua giornata recitando Nam-

myoho-renge-kyo e riflettendo su cosa poteva fare per portare felicità a tutti. Apprezzava i giovani che arrivavano al lavoro prima degli altri, e li lodava esclamando: «Ehilà, spirito mattiniero!».

Quando lavoravo per Toda cercavo sempre di arrivare in ufficio per primo per accogliere tutti con un sorriso luminoso e un allegro "Buongiorno!".

Spero che sarete come la campanula, che andrete a letto presto trasmettendo entusiasmo ed energia ai vostri amici e alla vostra famiglia, con un sorriso rigenerante.

Se riuscite a rispettare la regola "presto a letto, presto in piedi", potrete godervi la colazione e diventare sani e forti. Facendo Gongyo e recitando Nam-myoho-renge-kyo, anche il vostro cuore e la vostra mente si rafforzeranno.

"Dormire presto, alzarsi presto e accogliere l'arrivo del mattino con un sorriso": facciamone il motto di quest'estate e iniziamo la giornata con un sorriso vivace!

Spero che tutti voi siate luminosi come campanule!

(1 luglio 2018)



ICAN PARIS FORUM – per un mondo libero dalle armi nucleari

Sette giovani dall'Italia hanno preso parte al Forum di Parigi organizzato da ICAN in rappresentanza della campagna Senzatomica

Il 14 e 15 Febbraio a Parigi si è svolto l'ICAN Paris Forum, organizzato dalla Campagna Internazionale per l'Abolizione delle Armi Nucleari (ICAN) in collaborazione con ICAN France. Hanno partecipato circa quattrocento attivisti e studenti di tutto il mondo, uniti dal desiderio di condividere esperienze e percorsi verso la realizzazione di un mondo libero dalle armi nucleari, più sicuro, più giusto e più umano.

Sette giovani dall'Italia hanno partecipato in rappresentanza della campagna Senzatomica. Il filo conduttore dell'evento è stato il disarmo nucleare, ma i temi trattati nelle varie sessioni sono stati numerosi: dal clima ai diritti delle donne e delle minoranze, dalle esperienze di attivismo nei paesi in guerra alle visioni sul futuro e l'importanza dell'arte come strumento di pace.

Il Forum si è aperto con l'esperienza di Setsuko Turlow, sopravvissuta alla bomba atomica di Hiroshima. La sua testimonianza, insieme al



Alcuni giovani italiani partecipanti per Senzatomica

suo determinato appello al cambiamento, hanno ribadito l'importanza cruciale di ereditare e mantenere vivo un forte impegno per la pace.

«Questi due giorni all'ICAN Paris Forum hanno alimentato la mia determinazione e la mia speranza», racconta Michela Pasi, una studentessa tra i rappresentanti di Senzatomica presenti al Forum. «Essere circondati da tantissimi attivisti da tutto il mondo mi ha permesso di entrare in contatto con punti di vista nuovi, conoscere tante situazioni di cui prima non sapevo nulla. Ho realizzato che siamo davvero sul filo del rasoio e che è nostra totale responsabilità attivarci e lottare per il disarmo, partendo dai nostri sforzi quotidiani. Insieme abbiamo promesso che ci impegneremo fino in fondo per difendere il valore della vita. Questa è la cosa su cui ci siamo focalizzati di più: proteggere la vita, la dignità di tutti gli esseri viventi. Ho sentito la vicinanza dei maestri Toda e Ikeda che hanno dedicato la vita a questo scopo, che ora ci lasciano in eredità».



Un momento del Forum

DIRETTORE

Alberto Aprea

DIRETTRICE EDITORIALE

Anna Conti

DIRETTRICE RESPONSABILE

Valeria Santorelli

IN REDAZIONE

Manola Fiorini, Alessandra Fornasiero, Mirko Lugli

EDIZIONE DIGITALE

Barbara Amoroso

PROGETTO GRAFICO

E IMPAGINAZIONE

Emanuele Becagli, Stefano Niccoli

COPERTINA

Foto da *Seikyo Shimbun*

HANNO CONTRIBUITO

Sole Becagli, Mauro Ciullo, Tamiko Kaneda,

Claudia Mazzucco, Daniele Santi

CORREZIONE DI BOZZE

Maristella Bonomo, Annalisa Ercolini,

Stefano Roschi

FOTOGRAFI

Orel Kichigai, Salvo Meli, Seikyo Press

ILLUSTRAZIONI

Laura Bottaro (pag. 31),

Susanna Banchemo (pag. 32-33)

TRADUZIONI

Chiara Pantaleo (pag. 3, 9, 20, 25, 26),

Roberta Richino (pag. 15), Cristina Proto (pag. 32)

RINGRAZIAMENTI

Staff abbonamenti, magazzino e spedizioni

REDAZIONE

Via di Bellagio, 2/e - 50141 Firenze

E-MAIL

nuovo.rinascimento@sgi-italia.org

SEGUICI SU



www.facebook.com/nuovorinascimento

Iscritto al numero 3340 dei registri della stampa del tribunale di Firenze il 24.05.1985

Stampato presso Conti Tipocolor, Calenzano, Firenze

Quindicinale

dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

Tutti i diritti riservati

Vietata la riproduzione

€ 1,90



audio



link



video



foto

LEGENDA DELLE INDICAZIONI

BIBLIOGRAFICHE

NR: *Il Nuovo Rinascimento*

BS: *Buddismo e Società*

RSND: *Raccolta degli scritti di Nichiren Daishonin*

SDL: *Il Sutra del Loto*, Esperia

Saggezza: *La saggezza del Sutra del Loto*, Esperia

RU: *La rivoluzione umana*, D. Ikeda, Esperia

NRU: *La nuova rivoluzione umana*, D. Ikeda, Esperia

DB: *Dizionario del Buddismo*, Esperia

PER ABBONARSI

Il Nuovo Rinascimento	Buddismo e società
Cartaceo	
34,00 (semestrale 17,70)	17,50
Digitale	
30,00	16,00
Combinato (cartaceo + digitale)	
37,00	19,00

Per i giovani fino a 21 anni sconto del 30% su tutte le formule di abbonamento

sottoscrivibili solo dal sito delle riviste con codice fiscale e pagamento con carta di credito o PayPal

COME SOTTOSCRIVERE GLI ABBONAMENTI

Cartaceo

- bollettino di conto corrente postale indicando l'indirizzo, completo del CAP, a cui si desidera ricevere la rivista. c.c.p. 427500 intestato a *Il Nuovo Rinascimento*, via di Bellagio 2/e, 50141 Firenze
c.c.p. 24153504 intestato a *Buddismo e Società*, via di Bellagio 2/e, 50141 Firenze
- bonifico bancario intestato a: Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai codice IBAN IT32V0200802817000020125788
- con carte di credito all'indirizzo: <http://servizi.sgi-italia.org/abbonamenti>
- in tutti i negozi Crea Commercio

Digitale e combinato

- Solo con carte di credito o PayPal all'indirizzo: <http://servizi.sgi-italia.org/abbonamenti>

Per informazioni abbonamenti (anche per l'estero):

<http://servizi.sgi-italia.org/abbonamenti>

tel. 055 4269900 (fax 055 4269865)

(martedì e giovedì dalle 11.30 alle 13.00;

lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19.30 alle 21.30)



Le edizioni digitali de *Il Nuovo Rinascimento* e *Buddismo e società* si trovano nell'App SGI Italia, scaricabile da App Store e Play Store

LE OFFERTE

Le offerte (erogazioni liberali) per *kosen-rufu* possono essere effettuate con le seguenti modalità indicando il codice membro nella causale:

- bollettino di conto corrente postale sul c/c 21391503 intestato a Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai - Firenze nella causale indicare:
Erogazione liberale art. 17 L. 130 del 28/06/2016
- bonifico bancario intestato a:
Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai - Firenze.
IBAN IT42S076010280000021391503
nella causale indicare:
Erogazione liberale art. 17 L. 130 del 28/06/2016
- carta di credito all'indirizzo internet:
<http://servizi.sgi-italia.org/aderenti>

Nota bene: Le OFFERTE e gli ABBONAMENTI hanno numeri di conto corrente postale e codici Iban DIVERSI

NOVITÀ EDITORIALI

La religione della rivoluzione umana

Lezioni di Daisaku Ikeda dalla serie
"Il Buddismo del sole"



Esperia, 224 pagine, 10 Euro

«In ogni paese o società la presenza anche di un solo membro della Soka Gakkai è il punto di partenza per creare un'epoca di vittoria delle persone»

Daisaku Ikeda

Nelle dodici lezioni presenti in questo volume, tratte dalla serie "Il Buddismo del sole" e raccolte sotto il titolo *La religione della rivoluzione umana*, il presidente della SGI Daisaku Ikeda delinea il profilo di una religione autenticamente umanistica, che permette a ogni persona di rivoluzionare la propria condizione vitale e di contribuire a un cambiamento positivo della società, influenzando il destino dell'intera umanità. Il maestro Ikeda, di lezione in lezione, affronta diversi principi cardine del Buddismo e, partendo sempre dagli scritti di Nichiren Daishonin, ci spiega cosa significhi praticare il Buddismo del Daishonin in epoca moderna e come la Soka Gakkai abbia fatto proprio il mandato del Buddha di realizzare un'ampia propagazione della Legge mistica, risvegliando numerosi Bodhisattva della Terra al loro grande voto. Si tratta di preziose indicazioni del nostro maestro, volte a garantire l'eterno sviluppo del movimento di *kosen-rufu*.

Il Kosen-rufu Daiseido è chiuso fino a marzo



Per tutelare la salute e la sicurezza della popolazione dal virus COVID19 (corona virus), il Governo giapponese ha deciso di cancellare o posticipare alcuni eventi nazionali e ha invitato la popolazione alla collaborazione nell'evitare incontri e riunioni affollate.

Anche la Soka Gakkai ha deciso di seguire queste indicazioni. Per questo motivo, a partire **dal 22 febbraio fino a fine marzo 2020 verranno chiusi tutti i Centri culturali, compreso il Daiseido.**

A fine marzo verrà deciso se prolungare questa decisione. La Soka Gakkai giapponese si scusa con tutti i membri che dall'estero hanno organizzato i loro viaggi privati in Giappone per le conseguenze e il disagio che questa decisione comporta, e ringrazia per la comprensione e collaborazione di tutti.

Per tutte le informazioni potete consultare lo Spazio Aderenti su www.sgi-italia.org

